IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LII - N. 3 - Marzo 2015 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Dametto mons. Piersante: l'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) Telefono 717590; aut. Trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001 - Campiello Duomo 1 - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Verso la libertà'

Siamo già nel cuore della Quaresima e non possiamo sprecare questo tempo favorevole della grazia e della salvezza di Dio continuando una vita senza bisogno di conversione e di rinnovamento.

Il richiamo a cambiare, a migliorare la nostra vita è iscritto dentro di noi, nella nostre energie umane e nel nostro spirito di cristiani.

Rinunciarvi vuol dire non vivere, non sperare e chiudersi in un'esistenza vuota e triste.

Siamo chiamati con la Quaresima a intraprendere un cammino di liberazione dai nostri difetti, dai nostri vizi, dagli infiniti condizionamenti da cui siamo avvolti.

L'uomo del nostro tempo che rivendica sempre la sua libertà è in realtà una persona molto condizionata dalla mentalità corrente, schiavo di tanti istinti e di tanti compromessi.

Il Vangelo ci dice che per essere liberi bisogna cercare la Verità: « La verità vi farà liberi», abbiamo perciò bisogno di cercare la verità dell'uomo, del significato della vita, della speranza che ci anima.

La lettera del nostro Vescovo:"Va' e fa' uscire il mio popolo" imperniata sulle figura di Mosè che riceve la missione di liberare il suo popolo dalla schiavitù del faraone d'Egitto, offre preziose indicazioni per questo cammino di liberazione.

Sottolinea, in particolare, che il cammino di libertà personale e la missione per la libertà degli altri, s'intrecciano strettamente:"… dal desiderio che Dio ha che siamo delle persone libere, nasce anche la missione di portare la libertà agli altri".

Pone anche delle domande concrete a cui non possiamo rinunciare di rispondere se vogliamo crescere come cristiani e servire la società d'oggi.

Chi sono oggi "il faraone d'Egitto" che ci tengono schiavi?

Come dare oggi segni di libertà evangelica?

Quali condizionamenti dobbiamo superare per essere veramente liberi?

Sono domande che attendono una meditata risposta sia a livello personale, come di gruppo o di parrocchia.

Il Vescovo stesso tenta una risposta scrivendo: "Mi sembra che la liberazione a cui il Signore ci incoraggia riguardi alcune schiavitù che in modo molto concreto riempiano la nostra cultura e il nostro cuore". Ne indica quattro: l'individualismo, l'indifferenza, l'idolatria del benessere fisico e psicologico, la mancanza di speranza.

Il Vescovo precisa che queste indicazioni non vogliono essere un giudizio negativo sul nostro tempo ma un'occasione di riflessione per un servizio alla verità.

Non è il caso di soffermarsi su ognuna di esse, può essere utilmente fatto personalmente o in qualche gruppo.

Il tema dell'indifferenza del resto è presentato nel Messaggio del Papa riassunto in questo Dialogo.

Possiamo concludere con le sollecitazioni del Vescovo che il volto del Faraone, con cui dobbiamo combattere si mostra nella cultura che respiriamo e che disprezza il Vangelo e irride qualsiasi valore dell'uomo e sia presente nel nostro cuore."Spesso incerto incredulo o indurito, tentato, a volte in modo quasi irresistibile, di dare credito e fiducia a tutto ciò che sollecita il nostro tornaconto personale, la nostra pigrizia, il nostro desiderio di comodità."

Siamo chiamati a dare segni della liberazione con l'amore evangelico, con la cura del fratello povero e sofferente, con l'impegno a creare comunione e collaborazione con i fratelli.

Nel nostro cammino di liberazione dobbiamo continuamente difenderci dalle paure personali, dal conformismo sociale che ci porta a compromessi con la coscienza, ad accettare situazioni di male nella società.

Oggi rischiamo di vivere un momento di smarrimento e rassegnazione che blocca ogni slancio di rinnovamento e di speranza.

Gesù, vincitore del peccato e della morte, ci dà la libertà dei figli di Dio con la Sua risurrezione.

Buona Pasqua

Don Piersante

CLIC DEL MESE

Salti di gioia

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb
cliccare su IL DIALOGO

IL DIALOGHETTO
CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

Quasi amici

"Lascio la mia città e vado a lavorare a Oderzo, a 28 chilometri da Treviso e 26 da Pordenone, come ingegnere progettista per componenti auto", scrive un internauta. "Qualcuno sa dirmi se è bello vivere lì?"
Tra banalità ed informazioni acquisite per sentito dire, il tam tam del web risponde: "Opitergium è una cittadina tranquilla, carina. Certo, non pensare che affitti e prezzi siano così economici; poi il ricco nordest, sta perdendo la sua ricchezza".
Riporta ad altri tempi il corteo, costituito da intere famiglie, organizzato a fine gennaio dalle forze sindacali per manifestare l'annoso disagio delle maestranze della Sole. Chi ha vissuto tempi di scontri duri, non può fare a meno di notare il clima meno teso e i volti quasi divertiti dei ragazzi che sembrano in gita scolastica.
Il complesso di via Verdi, in territorio di Camino, costituì per la zona l'emblema del passaggio da un'attività prevalentemente agricola ad una svolta industriale propiziata dal boom economico d'inizio anni sessanta. Conobbe poi fasi travagliate di riassetti azionari e di trasformazione produttiva, con passaggi di proprietà dalla Zanussi, all'Electrolux, alla Plastal. Infine, nel 2010, il salvataggio da una precarietà endemica, da parte del gruppo Prima. Attualmente la forza lavoro conta circa cinquecento dipendenti ed un robusto indotto.
Già da qualche anno, forti odori provenienti dalla zona industriale di Camino arrivano fino a piazzale Europa, passando per Città Giardino dove sorge la scuola Parise costretta talvolta a barricare le finestre, e raggiungendo Fratta. In tempi più recenti, il malessere denunciato è stato affrontato in sede pubblica, coinvolgendo le istituzioni e dando luogo ad indagini ambientali. Principale indiziata rimane la Sole.
Esasperato dallo stato d'incertezza sulle cause del fenomeno, un gruppo di cittadino promuove un comitato dal nome "Oderzo liberi di respirare" e inizia una guerra giudiziaria che culmina in esposti in procura con apertura di un procedimento nella quale il Comune si costituisce parte civile .
Lavoratori e sindacati temono che i vertici aziendali, stanchi di tanta pressione sociale, decidano di concentrare gli investimenti su altri stabilimenti del gruppo. E' eloquente il cartello che recita "Se chiude la Sole Oderzo muore" e lo sa bene anche il Sindaco che smorza i toni: "Il Comune rappresenta gli interessi di tutta la comunità. Ma sia chiaro che non abbiamo niente contro la Sole, anzi la ringraziamo per il lavoro che dà a moltissime persone. Se il processo penale escluderà sue responsabilità sarà fatta chiarezza a suo vantaggio".
Riprendendo il tema più generale delle opportunità occupazionali, emerge in uno studio di Confartigianato un dato recente che vede Oderzo tra le aree fiscalmente più vantaggiose per le imprese, dopo Bovolone e Zevio, nel veronese. "Sono dati obiettivi che da un lato gratificano e dall'altro spingono a continuare secondo i principi del buon padre di famiglia", commenta il primo cittadino, avv. Pietro Dalla Libera.
E assicura: " La riduzione della Tasi sulla prima casa, in discussione a fine marzo, farà ulteriormente abbassare il livello generale della tassazione, rafforzando la vocazione di Oderzo ad area tra le più attraenti del Veneto per le imprese". Un argomento che non lascia indifferente le comunità frazionali alle quali la giunta comunale sta facendo visita in queste settimane.
E' poco più di uno slogan ma sembra convincere: grazie allo spegnimento di un lampione su due dell'illuminazione pubblica, comincerà a diminuire la pressione fiscale. Fossero anche pochi euro all'anno possono dare fastidio in tasca?

Giuseppe Migotto

Nello spazio dedicato ai libri:
Battaglie Sindacali alla S.o.l.e. di Oderzo

* Come si vive a Oderzo? I visitatori la trovano carina, ordinata, ricca di storia e di cultura. L'economia ed il commercio tirano, nonostante la crisi. Ma attività industriale significa anche rischio ambientale. E semplici odori molesti possono dividere una comunità. Ne parliamo nello spazio dell'ap-

Lo stabilimento Sole di via Verdi durante una vertenza nel 2009. *Sopra:* un momento della manifestazione di fine gennaio, diretta verso il municipio.

profondimento mensile.
E nel frattempo arriva un primo segnale: entro marzo nuove assunzioni a tempo indeterminato e premi di risultato per tutti i lavoratori dello stabilimento industriale di via Verdi.

* *Il progetto avviato a luglio, finalizzato a ridurre i costi dell'illuminazione pubblica, prevede lo spegnimento di un lampione su due. Non sono mancate le lamentele soprattutto degli abitanti le zone isolate e più soggette a furti che rappresentano una piaga di questi tempi. Il problema è stato dibattuto negli incontri della giunta comunale tenuti nelle frazioni.*

* Il sindaco avv. Pietro Dalla Libera motiva la scelta di spegnere un lampione su due con la volontà di ridurre i costi stabilizzati su oltre settecentomila euro. Nei primi sei mesi del 2014 è stato conseguito un risparmio di quasi trentamila euro; raggiungerà prevedibilmente centomila euro nel 2015. La scelta di destinarlo a ridurre di 0,1 punto l'aliquota Tasi (tassa sui servizi indivisibili, a partire dell'illuminazione pubblica) sarà presentata nel prossimo consiglio comunale e dovrebbe comportare in bolletta un risparmio medio indicato in poco meno di venti euro.

* Ad*erendo alla tradizionale campagna di Caterpillar su Radiodue "M'illumino di meno" gli studenti dell'Istituto Brandolini hanno messo in scena in Piazza Grande un flash mob (traduzione libera: un lampo di folla) per attirare l'attenzione dei presenti sull'efficienza degli impianti e sul consumo intelligente, raccontando pratiche virtuose finalizzate al risparmio energetico.*

* Dopo tanto parlare, il sistema di videosorveglianza dotato di una rete di telecamere distribuite in una vasta area della Sinistra Piave, permetterà entro la fine di marzo di tenere sotto controllo notte e giorno i territori dei primi ventisette Comuni inseriti nel progetto, denominato emblematicamente Vi.So.Re, sviluppato dalla provincia di Treviso con il finanziamento del ministero dell'interno e della regione. Riguarda tutti i Comuni dell'Opitergino-mottense, il coneglianese e il vittoriese.
La sala operativa "data center" collocata a Oderzo, completa di tutte le apparecchiature, è già funzionante.
Varie telecamere, di ultima generazione, sono puntate su Piazza Grande, con il Duomo e il Torresin, e controllano le entrate in città, gli incroci e le rotatorie.

* *Crisi alla Mobil Record di Fontanelle, azienda del legno appartenente al Gruppo Setten. A fine gennaio, il difficile momento era stato comunicato al personale con un laconico sms: «La società Mobil Record è stata messa in liquidazione, pertanto non è prevista la riapertura. I dipendenti saranno in cassa integrazione».*
Dopo alcuni tentativi, sembra definita una nuova formula che dovrebbe salvare i centosedici lavoratori attraverso la rilevazione, da parte dell'imprenditore Giuseppe Caruso, dell'azienda che sembrava destinata a cessare l'attività. Una soluzione accolta da tutti con un respiro di sollievo.

* Ha perso la vita il quarantunenne giostraio Albano Cassol residente da qualche tempo a Fontanelle, colpito mortalmente durante un tentativo di rapina ad una gioielleria nel vicentino. Appena un mese prima, l'uomo, sistemato con la famiglia in un accampamento di fortuna in aperta campagna, ed in attesa di un altro figlio, si era rivolto al sindaco Ezio Dan per ottenere un aiuto a trovare un lavoro onesto e una sistemazione abitativa decorosa. Dopo il colpo alla gioielleria e la precipitosa fuga è stato ritrovato dissanguato nell'auto abbandonata dai complici.

* *Il tema della prossima Expo di Milano, "Nutrire il pianeta, energia per la vita", è stato riformulato per la tradizionale settimana sociale, promossa dalla nostra diocesi. Le varie dimensioni del cibo intrecciate con l'esistenza umana sono state sintetizzate nel titolo generale: "Il cibo per la vita. Nutrire l'uomo, custodire la terra". Nella prima delle tre serate, a Sacile, don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana, si è soffermato su "Cibo curato, cibo abusato"; a Conegliano, Giorgio Bernardelli della rivista "Mondo e Missioni" ha parlato di "Cibo donato, cibo negato"; a Pieve di Soligo, nell'ultima tappa, Luca Falasconi, dell'Università di Bologna, ha concentrato l'analisi su "Cibo eccessivo, terra oltraggiata".*

* Ha assunto contorni surreali, mentre non si era spenta l'eco dell'ennesima tragedia del mare al largo della Libia nella quale erano state inghiottite, tra vittime e dispersi, trecentotrenta persone, la vicenda di trentacinque uomini provenienti da Nigeria, Gambia, Burkina Faso, identificati dalla Questura di Treviso, rifocillati dalla Caritas,sottoposti alle visite mediche e abbandonati al loro destino davanti alla stazione ferroviaria di Treviso, con l'invito esplicito della prefettura a disperdersi. Una vicenda sulla quale il ministero dell'interno ha aperto un'indagine che sicuramente terrà conto delle difficoltà in cui versano amministrazioni locali, associazioni caritative e prefettura stessa, lasciate sole.
* *Daniele Pelliciardi, figlio dei coniugi Guido e Lucia, custodi di villa Durante a Gorgo a Monticano trucidati nell'agosto 2007, ha manifestato su Facebook la disponibilità a candidarsi nel 2016 alla carica di sindaco di Oderzo, dove vive, con l'obiettivo principale di migliorare la sicurezza. La rete ha accolto voci favorevoli e qualche consiglio alla prudenza.*

* L'elezione di Sergio Mattarella, 73 anni, a presidente della Repubblica è stata salutata generalmente con favore in provincia di Treviso anche per l'antico legame con il mondo cattolico. Nel 1991, a Casa Toniolo, fu relatore alla settimana sociale promossa dalla Vita del Popolo nella quale parlò della Centesimus Annus, a cento anni dalla Rerum Novarum.
Durante i quattro scrutini a Montecitorio si è notata al tavolo della presidenza, composta di solo donne, Elisabetta Serafin, segretario generale di palazzo Madama, figlia di un assistente parlamentare di origine opitergina.

* *Non succede solo in prossimità di Piazza di Spagna a Roma dove la Barcaccia è stato oggetto di stupido danno; può accadere anche davanti all'altare della Patria a Oderzo. La differenza è che la vasca di piazza della Vittoria non è stata danneggiata. I vandali si sono limitati a gettare in acqua lumini votivi e a collocare in giro cartelli con sberleffi a personaggi della cronaca politica. Un modo per farsi notare?, si chiede Italo Benedet che ha preso a cuore il decoro dell'arredo urbano pubblico e ha prontamente provveduto a sistemare le cose.*

* Il Duomo era strapieno per l'estremo saluto a Maurizio Barattin, 77 anni, fondatore con i fratelli dell'azienda vitivinicola di Rustignè. A Faè, paese natale, aveva avviato una delle prime imprese di lavorazione agro-meccanica. Per più di venti anni è stato impegnato nella vita amministrativa, ricoprendo gli incarichi di consigliere comunale e di assessore all'agricoltura. Fu uno dei soci fondatori del consorzio maiscoltori e cerealicoltori del Piave. La messa di commiato, presieduta dal fratello Vincenzo, cappuccino a Trieste, è stata concelebrata da dieci sacerdoti.

* *Si è spento, a cinquantaquattro anni, il dottor Luigi Moretto, vinto da un male diagnosticato quattordici mesi prima. Esercitava la professione di medico di famiglia nell'ambulatorio San Tiziano sulla strada Postumia, dopo un'analoga esperienza a San Donà di Piave ed un lungo servizio di guardia medica a Oderzo. La mamma, professoressa Vittoria Costa, era conosciutissima per aver insegnato per lunghi anni alla scuola media statale e all'istituto Sansovino.*

* Da bambina Samantha Cristoforetti, trentina d'adozione e prima donna italiana ad andare nello spazio, voleva raggiungere le stelle. Il sogno è diventato realtà se è vero che la stazione spaziale internazionale, raggiunta in novembre a bordo della navetta Sojuz, brilla con l'intensità di Giove e di Venere. In febbraio sono stati diversi i passaggi effettuati con traiettoria sopra il Triveneto visibili ad occhio nudo. E' stata un'emozione poterla seguire per circa cinque minuti sopra le nostre teste, sapere che è grande come un campo di calcio e pensare che viaggia ad un'altezza media di quattrocento chilometri ed una velocità di ventottomila chilometri orari.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
'Il Dialoghetto' è presente «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghettoweb.
Al medesimo indirizzo sono disponibili
i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.
Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere,
rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1,
oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590,
invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Marzo 2015

1 Domenica: II di QUARESIMA
6 Venerdì
- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

8 Domenica: III di QUARESIMA
9 Lunedì
- **Beata Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza.**

13 Venerdì
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

15 Domenica: IV di QUARESIMA
19 Giovedì
- **San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria.**

20 Venerdì
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

22 Domenica: V di QUARESIMA
25 Mercoledì
- **Annunciazione del Signore.**

27 Venerdì
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

29 DOMENICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (O DELLE PALME)
- Alle ore 9.30 benedizione dei rami d'ulivo, processione in Duomo e Santa Messa.
- Alle ore 17.00: inizio della solenne adorazione eucaristica;
- Alle ore 16.30: vespri e inizio dell'Adorazione Eucaristica delle 40 ore.

SETTIMANA SANTA

30 LUNEDI' SANTO
- Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 *(durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni).*

31 MARTEDI' SANTO
- Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 *(durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni).*

Aprile 2015

1 MERCOLEDÌ SANTO
- Adorazione eucaristica in Duomo dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00 (*durante le ore di adorazione saranno disponibili sacerdoti per le confessioni*).
- Alle 20.30, in Duomo, liturgia penitenziale per tutti.

2 GIOVEDI' SANTO
- Memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale.
- Tutti i sacerdoti della diocesi partecipano alla Messa del Crisma presieduta dal Vescovo nella Chiesa Cattedrale. Viene benedetto l'olio dei Catecumeni, degli Infermi e del Crisma. Al mattino non ci saranno Messe, come non ci sarà l'adorazione nella chiesa della Maddalena.

Triduo Pasquale del Signore morto, sepolto e risorto

Dalla Messa vespertina nella cena del Signore alla sera della Domenica di Risurrezione

2 GIOVEDI' SANTO
- Alle 16.00 e alle 20.30 Santa Messa "in coena Domini" con rito della "lavanda dei piedi".
- Dalle 21.30 a mezzanotte: veglia di Adorazione in cappella di San Francesco. Sono invitati soprattutto i giovani.

3 VENERDI' SANTO
- Memoria della Passione e Morte del Signore.
- Digiuno e astinenza.
- Alle 8.00: recita Ufficio delle Letture e delle Lodi nella cappella di San Francesco.
- Alle 16.00: celebrazione della Passione del Signore con Adorazione della Croce e Santa Comunione.
- Alle 20.30: Via Crucis.

4 SABATO SANTO
- Raccomandati il digiuno e l'astinenza fino alla Veglia Pasquale.
- Alle 8.00: recita Ufficio delle Letture e delle Lodi nella cappella di San Francesco.

Domenica di Pasqua della Risurrezione del Signore Solennità con Ottava

4 SABATO SANTO
- Alle 20.30 Solenne Veglia Pasquale: Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia dell'Acqua e Battesimo comunitario, Liturgia Eucaristica.

5 DOMENICA DI RISURREZIONE
- Liturgia del giorno con orario festivo.
- Alle ore 16.30 Vespri solenni di Pasqua.

6 LUNEDÌ DI PASQUA
- Sante Messe con orario festivo

12 DOMENICA: II DI PASQUA
- Alle ore 9.30 Messa di Prima Comunione.

- *Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 16.30 in Duomo: **VIA CRUCIS**.*
- *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
- *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Santi del mese

Sant'Anselmo di Nonantola

- 3 marzo -

Sant'Anselmo è uno dei personaggi più imponenti del monachesimo dell'Alto Medioevo e l'unico santo longobardo di cui ci siano pervenute notizie certe.

Nasce intorno al 720, fratello di Giseltrada, moglie di Astolfo, re dei Longobardi. Grazie ai suoi nobili natali fu per diritto Duca di Ceneda e possedeva insieme col fratello ingenti proprietà e terreni anche nel veronese e nel vicentino.

All'età di 29 anni, Anselmo decide di abbandonare le cariche politiche per dedicarsi ad una vita di santità, diventando monaco benedettino. Lascia il Friuli (antico nome del ducato longobardo) risalendo la valle dell'Alto Panaro, dove il cognato re Astolfo, gli dona la terra di Fanano e qui si ferma a fondare un cenobio per accogliere i monaci che ormai gli si erano radunati attorno e apre un ospizio per pellegrini in uno dei passaggi obbligati tra il Nord e la Toscana.

Nel 751 il re Astolfo, occupata Ravenna, dona ad Anselmo un altro territorio tolto dal Ducato di Persiceta, il "locum Nonantolae", che controllava le strade che da Verona e Piacenza scendevano a Bologna.

Il santo abate e i suoi monaci, si danno da fare per costruire una chiesa e il monastero, bonificando e coltivando quelle terre ormai abbandonate e incolte, producendo un vantaggio economico e sociale a tutta la regione, tanto che in pochi anni l'Abbazia di Nonantola divenne un luogo di grande fama, soprattutto come centro di assistenza spirituale e materiale per i più poveri e umili.

Si sa che la chiesa dedicata alla Madonna venne consacrata l'8 ottobre del 752 dal vescovo Geminiano di Reggio Emilia per delega del papa Adriano I. Una seconda dedica questa volta agli Apostoli è fatta dall'arcivescovo di Ravenna, Sergio (748-769), la 'Vita' continua a narrare dicendo che nel 752 Anselmo insieme a re Astolfo va a Roma, per offrire in dono al papa Adriano I il monastero nonantolano.

Il Sommo Pontefice, conferisce ad Anselmo la dignità di abate e gli dona i corpi santi di San Silvestro papa e di altri martiri; così il 20 novembre 756 il vescovo di Bologna, Romano compie una terza dedicazione della chiesa e monastero questa volta a San Silvestro I papa.

Sant'Anselmo fonda anche altri tre monasteri nel circondario dell'Abbazia, tanto che alla fine si trova a capo di circa 1100 monaci che si dedicano all'ascesi, all'assistenza sociale, alla trascrizione dei codici, all'attività ospedaliera, alla bonifica dei terreni.

Caduto in disgrazia alla morte di re Astolfo e salito al trono longobardo re Desiderio, da quest'ultimo nel 757 venne esiliato a Montecassino, per poi ritornare alla morte del re nel 774. Nel periodo cassinese acquistò per la sua abbazia vari codici, infatti queste operazioni sono registrate nell'Archivio Nonantolano compilato verso il 1000.

Si prodigò per la pace fra longobardi e franchi, al punto che il re franco Carlo Magno, lo ringraziò con larghi benefici e privilegi per l'abbazia.

Sant'Anselmo morì il 3 marzo 803 ad 80 anni di età ed a 50 dalla fondazione del monastero. Fu sepolto nella chiesa del monastero di Nonantola, dove le sue reliquie sono tuttora conservate.

Dalla Struttura "Simonetti"

Sono finite le stravaganze del Carnevale

Il giorno successivo porta le "Sante Ceneri" che il sacerdote mette sul capo pronunciando le parole"Sei polvere e polvere ritornerai".
Ci mettiamo in cammino per quaranta giorni; è il cammino della Quaresima, preparazione alla Pasqua; comporta penitenza e digiuno. Ci prepariamo alla risurrezione di Gesù Cristo. È la Domenica delle Palme ad aprire la settimana Santa e preparare la Passione della Santa Croce. Alla Domenica delle Palme, nei miei ricordi, si assisteva all'apertura delle "Quaranta ore", presso l'altare maggiore della chiesa con l'ostensorio c'erano dieci persone che indossavano la veste bianca e erano sempre presenti all'adorazione di Gesù. Venivano fatte offerte e con il ricavato veniva organizzato un pellegrinaggio alla Madonna di Loreto. Al termine faceva seguito una processione del Santissimo Gesù attraversando le vie del paese e fiaccole venivano esposte sulle finestre delle case. Il venerdì si svolgeva la Via Crucis con una processione per il paese che culminava con il "bacio della Croce". Il Sabato le campane annunciavano gloria al Cristo risorto. Poi: era Pasqua.

Bruno Da Ros

Notizie CISL

E' stato costituito presso la sede CISL di Oderzo – Via Mazzini, 25 in collaborazione con la FNP-Federazione Pensionati, un nuovo servizio culturale/turistico, che offre momenti di svago e di aggregazione, aperta a tutti anche ai non iscritti. Saranno organizzati viaggi/soggiorni, crociere.
Uno dei primi appuntamenti sarà il "MERAVIGLIOSO MEDITERRANEO" (Tra la Francia-SpagnaBaleari) con Costa Diadema dal 2 – 9 maggio 2015, chi fosse interessato può rivolgersi alla sede CISL di Oderzo o tel. Allo 0422/814718 il Mercoledì e Venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00.
In sede ci saranno delle persone competenti che forniranno ulteriori informazioni sul nuovo programma viaggi 2015.

pensionati FNP/CISL Oderzo

La CISL Pensionati informa, inoltre, che dall'8 al 22 maggio p.v. è organizzato il "Soggiorno a Porto Santo" – l'isola dorata dell'Atlantico. Coloro che fossero interessati possono rivolgersi alla CISL ai numeri: 349 1320993 e 340 2796705.

colloqui con il padre

Qualche volta ho l'impressione di respirare un altro cristianesimo rispetto a quello a cui sono stata educata. Ad esempio, una volta si parlava molto nelle prediche di peccato, si distingueva tra peccato veniale e mortale, si diceva che avendo coscienza di un peccato grave non si doveva andare a ricevere la Comunione.
Oggi osservo che pochissima gente frequenta il Sacramento della Confessione e ci sono file lunghe alla Comunione. Sono un po' confusa. Cos'è cambiato rispetto a quanto mi hanno insegnato.

Signora non molto anziana

La ringrazio della domanda che si adatta molto al tempo di Quaresima che stiamo vivendo.
Dal tempo di Pio XII si parla di perdita del senso del peccato
Questa perdita si è diffusa sempre più. Ma è giusto anche chiederci se un po' di colpa ce l'hanno anche i sacerdoti che in realtà parlano molto meno di peccato, un termine che sembra da usarsi con "pudore". Di più si parla di fragilità umana, di debolezza, di errore, termini che tendono piuttosto alla giustificazione.
Per guarire queste cose sembra diventi più utile lo psicologo, lo psicoterapeuta.
È vero che in passato si è parlato in maniera esagerata del peccato creando sensi di colpa e paura del castigo di Dio e riducendo il messaggio cristiano a un moralismo pesante fino a tormentare le coscienze. Ma tacere del tutto del peccato è … un peccato.
Il peccato nella vita dell'uomo esiste, dice la Scrittura che è accovacciato alla porta della casa dell'uomo. Tacere e giustificare non fa il bene dell'uomo, proprio perché il peccato fa male all'uomo, distrugge la vita della persona. Ed è vero che ci sono peccati veniali (leggeri da non prendere con leggerezza) e peccati mortali (gravi per le conseguenze sulle persone) Ma per capire correttamente il peccato ci vuole la fede in Dio:
Più ho il senso di Dio, più ho il senso del peccato. Peccare non vuol dire semplicemente andare contro i comandamenti di Dio, ma piuttosto rifiutare il rapporto con Dio come essenziale all'uomo.
Solo chi ha un forte senso di Dio, del suo amore può capire il peccato che, nella Bibbia, è visto spesso come un adulterio, un tradimento dell'amore di Dio.
I santi che sentivano l'amore di Dio come indispensabile riuscivano a riconoscere il peccato e ammettevano che esso era come un distruggere Dio nella nostra vita.
E solo chi ha il senso di Dio riesce ad aprirsi alla Sua misericordia, che non si stanca di perdonare e di recuperare il peccatore.
Il peccato riconosciuto nella misericordia di Dio non porta alla disperazione ma alla fiducia totale in Dio che è venuto non per condannare ma per salvare.
I santi nutrivano questa certezza della misericordia per questo erano pronti a confessare con sincerità il peccato e a trarre profitto anche dalle proprie colpe come scriveva Sant'Alfonso. Ci può meravigliare come papa Francesco insista spesso a ricordare la misericordia di Dio e qualcuno potrebbe dire che è troppo indulgente verso il peccato. Ma l'unica strada per vincere il peccato è credere nella misericordia di Dio. Perciò la Quaresima è iniziata con quella supplica di Dio stesso: Vi supplichiamo in nome di Cristo: "Lasciatevi riconciliare con Dio". Il problema, oggi, è di collocare il peccato nella sua vera dimensione; se ben capita, più convincente per l'uomo contemporaneo.

DPS

Messaggio del Papa per la Quaresima

Cuori forti per vincere l'indifferenza

Ogni anno il Papa scrive una lettera per la Quaresima e il tema di quella di quest'anno è il pericolo dell'indifferenza verso i fratelli bisognosi o sofferenti.
Papa Francesco parte da una contestazione di fede: Il Signore "non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo."
Ben diverso è spesso il nostro comportamento: quando stiamo relativamente bene e comodi ci dimentichiamo di quelli che non stanno altrettanto bene.
Questa indifferenza non è solo individuale ma ha preso un'ampiezza mondiale per cui si parla di una "globalizzazione dell'indifferenza".
Il pensiero del Papa si sviluppa su tre ambiti con relativi titoli, dati da una citazione biblica: "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono *(1 Cor. 12,26).*

La Chiesa

La Chiesa ha il compito di rompere questa indifferenza con il suo insegnamento e soprattutto con la sua testimonianza.
Dio ama il mondo fino a dare suo Figlio che ha aperto la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. La Chiesa ha il compito di tenere sempre aperta questa porta di amore di Dio per tutti gli uomini.
La Chiesa può svolgere questa sua missione guardando a Gesù che è venuto a servire l'uomo, a lavare i piedi degli uomini. In lui diventiamo un corpo solo attraverso la Parola e i Sacramenti specialmente con l'Eucarestia. Se siamo un corpo solo dobbiamo attuare le parole di S. Paolo: "quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26). Realizzando questa comunione "nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti" anche «per i lontani, per coloro che con le sole nostre forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo".

Dov'è tuo fratello (Gen 4,9)

Comunità e parrocchia

Per vincere l'indifferenza però non basta un vago amore universale che fa "dimenticare il Lazzaro, seduto davanti alla propria porta chiusa". Per avere questa attenzione e sensibilità è necessario prima rivolgersi alla Chiesa del cielo perché la comunione con i santi ci aiuta a vincere l'indifferenza e interessarsi degli altri. Esempio di questa sollecitudine dei santi è Santa Teresa del Bambino Gesù che diceva che la gioia del cielo per la vittoria dell'amore di Gesù crocifisso non è piena finché anche un solo uomo soffre e geme.
L'esempio dei santi è un grande aiuto per superare tante forme di indifferenza e per impegnarci per la pace e la riconciliazione.
Ogni comunità deve mettersi in relazione con la società, con i poveri e i lontani per portare al Padre ogni realtà e ogni uomo.
"Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto e risorto . . . Le nostre parrocchie possono diventare isole di misericordia".

Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)

Il singolo fedele

Anche come singolo abbiamo la tentazione dell'indifferenza . . . Bombardati come siamo da una valanga di notizie tristi, "facciamo l'abitudine e rendiamo insensibile il nostro cuore; incapaci a intervenire cadiamo in un fatalismo rassegnato.
Dobbiamo reagire a questo pericolo e il Papa elenca alcune possibilità.
In primo luogo possiamo pregare per tante situazioni difficili in comunione terrena e celeste.
Il Papa ricorda che è stata istituita una giornata speciale di preghiera chiamata "24 ore per il

Signore," da celebrarsi il
13 e 14 marzo" in tutta la Chiesa, giornata da valorizzare.
In secondo luogo possiamo aiutare persone bisognose vicine e lontane con gesti di carità anche piccoli, attraverso gli organismi caritativi della Chiesa.
In terzo luogo, possiamo accogliere le sofferenze dell'altro come insegnamento a riconoscere la nostra fragilità e liberarci dalla tentazione del sentirci onnipotenti, capaci di salvarci da soli.
Il Papa invita a vivere la Quaresima come tempo di formazione del cuore
"Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio.
Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro."

Abbiamo tentato un riassunto del messaggio del Papa con la speranza che qualcuno lo legga integralmente e ne tragga utile frutto.

CONSIGLIO PASTORALE DEL 26 FEBBRAIO 2015

Argomento principale: impressioni e riflessioni sulla recente visita del vescovo, avvenuta in ottobre e novembre.
Abbiamo iniziato con la lettura e commento della prima parte della lettera pastorale: "*VA' E FA' USCIRE IL MIO POPOLO"*. Il passo della Scrittura preso in considerazione è l'incontro di Mosè con Dio che si manifesta nel roveto ardente. Nella lettera il vescovo ci invita ad essere " *adoratori e missionari*" e questo dice tutto sull'essenza del cristiano e sullo stile della pastorale. Guai se ci lasciassimo prendere dal fare, sia pure con santo zelo e con le migliori intenzioni, se questo non fosse preceduto dall'adorazione, da un lungo porsi davanti al Signore con i nostri progetti, per purificarli alla luce della sua Parola. Le iniziative si infrangerebbero presto contro gli scogli della stanchezza, dell'individualismo, della ricerca della soddisfazione personale.
Sua Eccellenza ha incontrato tutte le realtà del territorio.
Ha dedicato un incontro a tutti i consigli pastorali dell'Unità Pastorale riuniti, che hanno poi lavorato, divisi per parrocchia, su quesiti specifici. Un altra serata era per tutti gli operatori pastorali, che poi si sono divisi anch'essi per i lavori di gruppo, secondo i vari ambiti. Così in una sala si sono trovati tutti i catechisti dell'Unità Pastorale, assieme al direttore dell'ufficio catechistico. In questo modo hanno potuto scambiarsi idee, problemi e confrontarsi sui vari metodi e su come ciascuno affronta le varie situazioni. Lo stesso è stato per gli operatori della carità e per quelli liturgici.
Parecchio tempo è stato dedicato al catechismo. Ha incontrato separatamente tutti i ragazzi, i genitori e i catechisti di elementari e medie, rimanendo particolarmente impressionato dalla serietà del metodo di preparazione dei catechisti. Particolarmente ben riuscito l'incontro con i genitori delle elementari.
Il vescovo non ha incontrato solo le realtà ecclesiali, ma anche il mondo della politica, della scuola, dello sport, dell'imprenditoria, del volontariato, dell'handicap.
È stato in ospedale, nelle case di ricovero, alla Nostra Famiglia.
A questi ambienti si è accostato con molto rispetto, non tanto come pastore - non tutti lo riconoscono come tale- ma soprattutto come uomo, uomo in ascolto, sinceramente e caldamente interessato all'impegno, alle gioie, alle soddisfazioni, ai bisogni, alle difficoltà, ai sacrifici delle persone che operano in queste realtà. Questo atteggiamento è stato riconosciuto ed apprezzato. Lo si è visto dalla notevole risposta avuta all'invito ad incontrarsi, anche in situazioni che possono essere delicate, come il mondo della scuola, non sempre disposto a questo genere di iniziative. Con rispetto si è accostato e con grande rispetto è stato accolto, da studenti insegnanti e genitori. Molti ragazzi delle superiori hanno poi manifestato le loro impressioni scrivendo al Dialogo.
Anche l'incontro con le associazioni sportive è molto ben riuscito, con l'unico rammarico che, essendo le società molto numerose e dovendo essere presenti gli adulti (dirigenti, allenatori, organizzatori..) non è stato possibile invitare tanti ragazzi quanti si sarebbe voluto.
Gli incontri meno visibili, ma non per questo meno importanti (anzi, immaginiamo siano quelli che hanno lasciato nel vescovo la maggiore impressione) non sono stati incontri di gruppo ma personali. Sono gli incontri con gli ammalati. Il vescovo neha visitati nelle loro case circa 70, alcuni in situazioni davvero umanamente toccanti.
L'organizzazione che ha preceduto la visita è stata alquanto faticosa, come portare avanti quanto seminato? Non perdere questa preziosa occasione di rinnovamento dipenderà principalmente da noi. Un primo seguito, piccolo se vogliamo, si è avuto nel mondo del volontariato, quello non legato alle parrocchie, anche se in esso operano molti cristiani praticanti. I componenti di queste associazioni, incontratisi al Turroni, sono rimasti stupiti nel vedere quanti sono (ben 25 associazioni hanno partecipato). Molti non sapevano gli uni dell'esistenza degli altri, e hanno deciso di proseguire con incontri regolari dei loro rappresentanti, itineranti nelle varie sedi, ed hanno già iniziato.
Durante la visita pastorale si è consolidato un gruppo che aveva da poco iniziato a muovere i primi timidi passi, il Gruppo Famiglie, composto ormai da 12 coppie giovani, che ora si ritrovano una domenica al mese, dopo la messa delle 9,30.
Per la pastorale in genere, pensiamo che gli effetti maggiori della visita si avranno per l'Unità pastorale, con una sempre maggior collaborazione e sostegno reciproco tra le varie parrocchie.
Anche nell'Equipe dell'UP si rifletterà su tutto questo.
Ci si chiede come far sentire maggiormente la vicinanza della Chiesa alle persone, tanto più in questo periodo di crisi, con una diminuita fiducia nelle istituzioni. Una realtà che tocca tutti gli aspetti, osserva qualcuno, è quella della famiglia, ed è qui che i messaggi sono efficaci.
Si propone che anche il Dialogo si metta a disposizione, se occorre, dell'intera Unità pastorale.
Infine, sono state ricordate le prossime iniziative, soprattutto per la quaresima. Ci siamo chiesti come attuare la consueta catechesi, convenendo che la cosa migliore sia decentrarla nei vari quartieri, dove pensiamo sia più efficace, realizzando anche quello stile di "uscita" tanto raccomandato da papa Francesco e che il vescovo Corrado ha fatto proprio, esortando tutti noi a fare altrettanto. Un buon argomento da proporre pensiamo sia proprio una domanda posta nella lettera pastorale: quali sono le schiavitù dalle quali liberarci, chi o cosa sono i moderni faraoni che ci condizionano e talora ci opprimono?
La via crucis dei giovani avrà come titolo la frase del papa a Manila: "*Abbiate il coraggio di piangere*", esortazione a farsi vicino a chi soffre, e il percorso toccherà fisicamente i luoghi della sofferenza, passando accanto al cimitero, all'ospedale, alla Nostra Famiglia,
Prima di lasciarci, abbiamo sostato un momento in preghiera davanti al presepio allestito nella sala del campanile, ambientato nella campagna di tanti anni fa, soffermandoci poi ad ammirarlo anche nei suoi aspetti tecnici ed estetici. Merita di esser visto!

La segreteria del Consiglio Pastorale

GESÙ *chiama...*

Nell'incontro di catechismo di mercoledì 14 gennaio, le classi di IV° elementare hanno avuto il privilegio di ascoltare la bellissima testimonianza di due giovani mamme, Maria e Federica, volontarie della OMG (Operazione Mato Grosso), le quali hanno raccontato la loro esperienza di missione in Terra Brasiliana, per far capire ai bambini come Gesù le ha chiamate a condividere un anno di vita con i poveri nello stato del Tocantins.
In particolare Federica ha illustrato, tramite diapositive, le precarie condizioni di vita degli abitanti del villaggio. Tra le tante cose, abbiamo potuto vedere le grandi difficoltà che incontrano tutti i giorni, ad esempio per cucinare o lavarsi, sono costretti a recarsi al fiume e servirsi dell'acqua sporca, perché non c'è acqua potabile.

Anche per quanto concerne l'istruzione, il problema è assai complesso: la scuola è molto lontana dal villaggio, e quando piove i bambini sono costretti a saltare le lezioni perché l'autobus non passa, essendo le strade fangose e quindi impraticabili o perché l'autista non viene pagato e allora non presta il suo servizio.
I bambini sono rimasti molto colpiti dalle diapositive che mostravano come le persone fanno a gara per salire sulle montagne di rifiuti, per cercare cibo, col rischio di finire sotto le ruote dei camion che scaricano e che non si curano di controllare, se c'è qualcuno dietro l'automezzo.
Federica ci ha detto che la cosa più importante di questa esperienza brasiliana, non è stata tanto quella di portare un aiuto economico per costruire case od altro, ma l'aver donato la loro presenza, il loro affetto, il loro sostegno alle famiglie, condividendone il tempo.
Federica ci ha inoltre spiegato che la **Chiamata di Gesù**, l'ha percepita osservando il comportamento dei suoi figli che, essendo abituati, come tanti nostri bambini, ad avere tutto a portata di mano: genitori, casa, acqua, cibo, vestiti, giochi, scuola ecc.., non si rendevano conto di quanto erano fortunati.
Federica e il marito, hanno così deciso di far loro vivere un'esperienza diversa, perché potessero comprendere che non è poi così scontato avere tutto, ma che ci sono popoli che non possiedono nulla, e che vivono nella miseria e nell'indigenza.
I bambini del catechismo, sono stati molto coinvolti da queste testimonianze, perché prima di tutto hanno compreso che devono essere sempre riconoscenti a Dio per i suoi meravigliosi doni, hanno capito anche che Gesù non ha chiamato solo i pescatori del lago o Levi, l'esattore delle tasse, ma che Gesù continua a chiamare tutti quanti, ogni giorno.
Federica e Maria ne sono un esempio: hanno prestato ascolto alla voce di Gesù, e hanno risposto SI' alla Sua proposta e sono partite, mettendo a disposizione di tanti fratelli lontani le forze, il tempo, l'amore, la preghiera, condividendo la vita con loro.
Soltanto ascoltando la chiamata di Gesù la nostra vita sarà pienamente realizzata.
Gesù dice a tutti «Veni! Seguimi!»: questo è il dono più grande che ogni cristiano può ricevere.

Le catechiste di IV elementare

VITA SCOUT

Scouting *in* Chiarano

Ore 15.30 di sabato 31 gennaio: il sole splende sopra Oderzo, accompagnato da qualche nuvola ed un modesto vento tagliente che raffredda il clima. Classica atmosfera da fine gennaio dunque, che di certo non intimorisce il Clan del gruppo scout che si prepara per l'ennesima avventura. La meta? Il patronato di Chiarano, luogo non distante e quindi facilmente raggiungibile in bici. Lì ad aspettarci ci sono ragazzini che, dopo scuola, non aspettano altri che noi per scaricare la tensione. Meraviglioso vedere come, dopo una breve ed efficace organizzazione di noi scout, i ragazzi si divertano con giochi semplici ma coinvolgenti, che ci conferma ancora una volta che le cose più semplici sono le più straordinarie.

E' così che si trascorre un pomeriggio movimentato, dedicato all'animazione dei ragazzi del patronato, intervallato da una rigenerante merenda (durante la quale abbiamo anche festeggiato l'ottavo compleanno dell'oratorio di Chiarano) e concluso con ultimi giochi ed un caloroso saluto ai ragazzi che se ne ritornano a casa con i propri genitori.

Quel che accade dopo sarebbe semplice routine scoutistica (Messa, cena con gavette e fornelli e preparazione del fuoco) se non ci fosse stato anche un evento che solenne è dir poco: la firma della carta di Clan. Questa carta non è un libretto qualunque, ma una guida per ogni rover e scolta del gruppo che assimila e rispetta determinati valori e concetti puramente scoutistici contenuti in quella carta. Il servizio per esempio, uno dei perni di ogni scout, che apre il suo cuore verso il prossimo, sacrificando parte del suo tempo per aiutare coloro che hanno più bisogno, come malati, invalidi o anche associazioni. Con la firma dunque si sancisce un legame stretto e profondo tra noi e la Carta, destinato a durare per molto tempo, sino a quando si dovrà modificarne il contenuto per seguire altre esigenze più importanti, a seconda dei componenti del futuro Clan; e si stabiliscono degli impegni che ci siamo presi per migliorare noi e la nostra comunità.

Al termine della serata non c'è nulla di meglio che una bella siesta (non un sonnellino, ma un momento relax fatto di canti e risate a non finire) che spazza via almeno momentaneamente i timori e fatiche di un lunedì che pian piano si avvicina.

La mattinata di domenica è trascorsa rapidamente tra la pulizia dello stanzone dell'oratorio che avevamo usato e una veloce visita al centro diurno per disabili locale dove abbiamo svolto un'attività di servizio con gli ospiti del centro.

Dopo un veloce pranzo siamo rimontati in sella ai nostri destrieri (le biciclette) e siamo tornati alle nostre case.

CONCORSO FOTOGRAFICO DI SPAZIO RAGAZZI DI CASA MORO

Dopo gli ottimi risultati dello scorso anno, l'associazione GIRO GIRO TONDO INSIEME ha voluto riproporre il 2^ concorso fotografico di Spazio Ragazzi, aprendolo, questa volta, a tutti gli alunni delle scuole secondarie di primo grado di Oderzo, "F. Amalteo" e "Brandolini Rota".

I ragazzi frequentanti il doposcuola presso Casa Moro hanno passato i mesi autunnali in cerca di un tema appassionante da proporre. Le idee sono state moltissime e tutte interessanti, tanto che, alla fine, è stato deciso un titolo che potesse in qualche modo accoglierle tutte. Il tema del concorso sarà: «SEMPLICEMENTE SPECIALE PERCHÉ IO LO VEDO COSÍ». I partecipanti potranno esprimere in modo personale e creativo ciò che per loro è importante, speciale , prezioso, anche se, apparentemente, semplice. «È bello poter esprimere attraverso i nostri occhi ciò che ci rappresenta e fa parte della nostra storia e la racconta» (Eleonora); «A volte è più facile esprimere le proprie idee o emozioni attraverso le immagini» (Fabio); «Sarà emozionante cercare lo scatto migliore!» (Roberto).

Come partecipare? Basta semplicemente presentare 2 fotografie entro il

20 marzo 2015 presso il doposcuola Spazio Ragazzi, insieme al tagliando di partecipazione contenente i dati del "fotografo" e delle brevi descrizioni delle foto. I moduli di partecipazione sono stati distribuiti in tutte le classi nel mese di febbraio. (Ulteriori informazioni al numero 329 6096620).

Il regolamento completo è consultabile nel sito www.casamoro.it e nella pagina facebook di Spazio Ragazzi.

La premiazione avverrà il 18 aprile 2015 con la consegna dei premi da parte della giuria: buoni acquisto per testi scolastici, una settimana di frequenza gratuita al Centro Estivo "L'Inghilterra viene da noi" organizzato a Casa Moro con insegnanti di Inglese madrelingua, targa ricordo e tanto altro.

Questa importante iniziativa non sarebbe possibile senza il sostegno degli sponsor Fresco&Vario, British Institues-Sede di Oderzo e Centro Creativo Oderzo, i quali hanno creduto fin dall'inizio nelle capacità dei ragazzi e nell'importanza di «vederli appassionati a ciò che fanno, a ciò che dicono e a ciò che vedono» (G. Rodari).

Un doveroso ringraziamento, dunque, agli sponsor e infine ai membri della giuria, esperti del mondo della fotografia che hanno caldeggiato la realizzazione della seconda edizione del concorso, ricordando le grandi emozioni che i partecipanti dello scorso anno hanno saputo fermare in uno scatto perché «Smartphone, tablet o macchina fotografica: l'importante è che la tua foto rispecchi te stesso» (Francesco).

NUOVO APPUNTAMENTO TEATRALE PER GLI STUDENTI DELL'ISIS "A.V. OBICI"

APRITE IL SIPARIO: SI VA IN SCENA

Gli studenti e le studentesse dell'ISIS A.V. OBICI di Oderzo esordiscono con la commedia «Tingeltangel» di Valentin Ludwig Fey presso il Teatro Cinema Cristallo, giovedì 19 marzo 2015 alle ore 20.45.

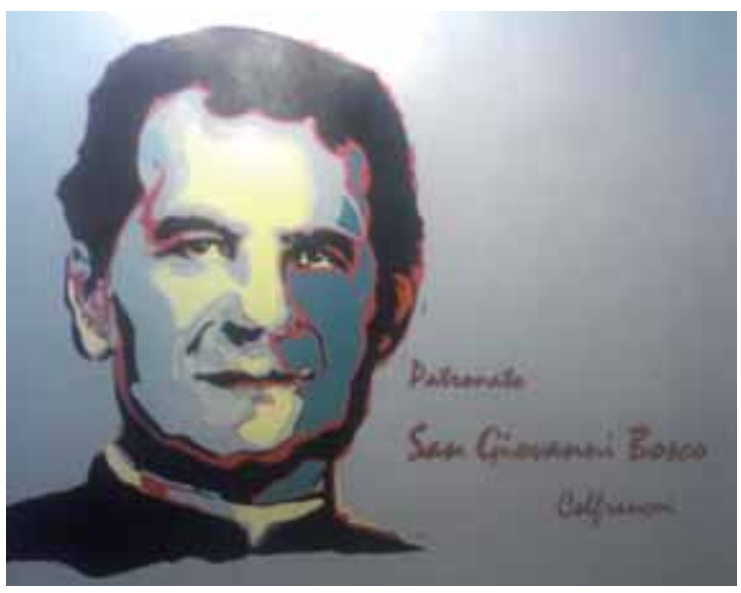
"Dopo la buona performance che li ha visti protagonisti, nella precedente Rievocazione storica opitergina, dell'opera classica di Omero, Iliade, i giovani attori presentano una commedia ambientata nella Monaco degli anni che precedono di poco la Prima Guerra mondiale – informa la prof.ssa Liviana Da Re, Dirigente Scolastico dell'istituto - *dove si aprono i Tingeltangel, locali chiassosi affollati di gente di ogni ceto, dai bottegai ai piccoloborghesi, che contava tra gli altri Hesse e Brecht. È in questa ambientazione che nasce il teatro di Valentin Ludwig Fey, in arte Karl Valentin cabarettista, attore teatrale e produttore cinematografico".*

Nella commedia Valentin interpreta un orchestrale stravagante i cui gesti, spesso imprevedibili, accompagnano battute o monologhi a dir poco irreali; i suoi esilaranti discorsi a vanvera fanno perdere le staffe ai suoi partners, in particolare al direttore d'orchestra, esasperandoli sino a coinvolgerli in una sorta di situazione paradossale.

"I nostri adolescenti si cimentano - continua la dott.ssa Da Re - *in un nuovo genere importante, quello surrealista, stimolati dal regista, prof. Damian Maurizio. Auguro a tutti i componenti del laboratorio teatrale, dagli attori a coloro che lavorano dietro le quinte, un grande «In bocca al lupo» e vi aspettiamo numerosi".*

artisti in erba

Un occhio sul patronato



Pennelli, colori e tanta voglia di condividere: questi sono stati i punti fermi che hanno contribuito ad abbellire il Patronato San Giovanni Bosco di Colfrancui.

Infatti, una trentina tra bambini, animatori, genitori hanno personalizzato l'ingresso dello stabile dandogli un'immagine completamente nuova: l'occasione è stata la ricorrenza dei 200 anni della nascita del Santo torinese , simbolo di guida spirituale soprattutto dei più giovani.

La realtà del Patronato di Colfrancui coinvolge ogni sabato circa una ventina di bambini e ragazzi che, grazie all'aiuto di animatori e genitori, possono arricchire la loro crescita spirituale divertendosi .

Ora, grazie allo sguardo amichevole di San Giovanni Bosco, l'oratorio è diventato ancora più accogliente.

(I.B.)

COLLEGIO BRANDOLINI ROTA

"M'ILLUMINO DI MENO"

Flash Mob in Piazza Grande

Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha aderito all'iniziativa "M'illumino di meno" del programma di Radio 2 RAI, 'Caterpillar'. Si tratta di una grande campagna di sensibilizzazione radiofonica sulla razionalizzazione dei consumi energetici. Ogni anno, dal 2005, viene individuata una giornata simbolica a chiusura della campagna comunicativa. Quest'anno la Giornata del Risparmio Energetico "M'Illumino di meno" si è tenuta il 13 febbraio, con un focus dedicato proprio al mondo della scuola. La nostra scuola, nella scia dei diversi progetti previsti dal Piano Offerta Formativa sul tema generale dell'educazione ambientale, porterà un proprio contributo culturale ed educativo all'iniziativa promuovendo una particolare sensibilizzazione al tema. La campagna prevede e propone un "decalogo sul risparmio" che verrà opportunamente commentato nelle classi in particolare nella data del 13 febbraio 2015: 1. Spegnere le luci quando non servono 2. Spegnere e non lasciare in stand by gli apparecchi elettronici 3. Sbrinare frequentemente il frigorifero; tenere la serpentina pulita e distanziata dal muro in modo che possa circolare l'aria 4. Mettere il coperchio sulle pentole quando si bolle l'acqua ed evitare sempre che la fiamma sia più ampia del fondo della pentola 5. Se si ha troppo caldo abbassare i termosifoni invece di aprire le finestre 6. Ridurre gli spifferi degli infissi riempiendoli di materiale che non lascia passare aria 7. Utilizzare le tende per creare intercapedini davanti ai vetri, gli infissi, le porte esterne 8. Non lasciare tende chiuse davanti ai termosifoni 9. Inserire apposite pellicole isolanti e riflettenti tra i muri esterni e i termosifoni 10.Utilizzare l'automobile il meno possibile e se necessario condividerla con chi fa lo stesso tragitto.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica al risparmio energetico la Scuola Secondaria Brandolini Rota ha realizzato il 13 Febbraio 2015 alle ore 12.15, in Piazza Grande a Oderzo un FLASH MOB sul tema del risparmio energetico. Alla manifestazione ha aderito anche l'Amministrazione Comunale di Oderzo e con la presenza del Sindaco Avv.to Pietro Dalla Libera e l'Assessore all'Istruzione Meri Zorz.

L'IMPRENDITORIALITÀ SI IMPARA A SCUOLA

Il Liceo Linguistico Europeo indirizzo Giuridico Economico del Brandolini con la classe quarta sta sperimentando il programma di educazione imprenditoriale "Impresa in Azione" che consente di acquisire e potenziare le competenze imprenditoriali, quali creatività, determinazione , leadership, teamworking, gestione di progetti. Attraverso una formula unica di apprendimento pratico, gli studenti individuano un'idea di business (un prodotto o un servizio) e la realizzano concretamente fino ad arrivare alla sua vendita al pubblico.

Questo programma è sostenuto dal Ministero dell'Istruzione, dello Sviluppo Economico e dalla Commissione Europea come buona prassi per favorire l'occupazione giovanile, poiché consente di acquisire maggiore consapevolezza di sé, nuove abilità tecniche trasversali, una visione più positiva del futuro.

"Impresa in Azione" è ricco di proposte formative, premi, eventi dedicati ai docenti e agli studenti.

Si conclude con competizioni di carattere locale, nazionale e internazionale, inoltre, al termine del progetto, gli studenti potranno partecipare al test europeo di certificazione delle competenze imprenditoria "ESP- Entrepreneurial Skill Pass".

Un esperto d'azienda esterno accompagnerà la classe nei momenti cruciali e nelle scelte strategiche supportando, con la propria esperienza professionale, la docente di diritto ed economia, Prof.ssa Elena Barbera.

L'attività proposta si aggiunge al progetto "Alternanza Scuola Lavoro" che l'Istituto promuove agli allievi di 3^ e 4^ superiore per avvicinarli al mondo del lavoro. Gli allievi verranno inseriti in Enti pubblici, Studi professionali e Società del territorio per un tirocinio formativo di tre settimane, da fine maggio a metà giugno. Gli obiettivi del progetto sono: favorire l'orientamento personale e professionale degli allievi, sviluppare le competenze comunicative ed organizzative, motivare ad uno studio più proficuo perché finalizzato al raggiungimento di mete concrete e realizzabili.

Una didattica innovativa, al passo con i tempi, non solo legata allo studio teorico, ma inserita più specificatamente nell'ambito delle competenze e rivolta allo sviluppo di tutti i talenti individuali dei ragazzi.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

La mano sul volante

Se entriamo oggi in banca o in posta, la tecnologia digitale appare in modo evidente. L'operatore allo sportello, infatti, ci chiede di approvare la transazione tracciando la nostra firma tramite penna digitale e tablet in dotazione.

E' uno dei passi di un percorso iniziato a metà degli anni Ottanta, con la diffusione in Italia dei primi Bancomat e delle carte di credito.

Come gli smartphone hanno mandato in pensione i rullini di foto ed i vinili di musica, così si sono diffuse soluzioni di "Internet Banking" che passano oltre la banca tradizionale e permettono di comprare azioni, sottoscrivere obbligazioni ed effettuare pagamenti tramite mezzi elettronici, senza necessità di portare appresso ingenti somme.

Se un tempo il contante faceva da padrone, lasciando qualche spazio di manovra agli assegni circolari e bancari, oggi la moneta di plastica ha una diffusione reale ed una comodità indiscutibile. Trasformando il denaro in qualcosa che non si vede fisicamente, anche se continua ad occupare parte dei nostri pensieri quotidiani, impegnati come siamo a fare quadrare i bilanci.

Eppure di banconote si è tornato a parlare a fine febbraio, mentre il governatore della Banca Centrale Europea Mario Draghi presentava il nuovo e coloratissimo biglietto da venti euro, con molte soluzioni idonee a renderne più difficile la contraffazione. Utili, ma probabilmente non sufficienti a fermare il lento declino delle banconote.

Mentre scrivo quest'articolo posso entrare con il telefonino nel mio conto corrente bancario, effettuare operazioni da casa, visualizzare i documenti che la banca mi invia, trasmettere soldi con un bonifico. Con un clic ho modo di vedere come procede il titolo di una società e posso valutare se un investimento è conveniente. Come ognuno di noi può notare, il mondo è vasto e le opportunità più interessanti si aprono soprattutto a chi è in grado di utilizzare gli strumenti innovativi.

Il rovescio della medaglia, di cui è doveroso tenere conto, è che gli anziani e le persone in difficoltà con le nuove tecnologie rischiano di non riuscire a tenere il passo. Lo dimostra l'assiduità con cui generazioni di pensionati si rivolgono all'ufficio postale, trovando spesso disponibilità e cortesia.

A lungo, per fortuna, esisteranno comunque il cassiere allo sportello della banca, le rassicuranti scrivanie, il giornale di economia sopra il tavolo.

Anche se tutti dovranno fare i conti con un'evoluzione continua.

Di rivoluzione informatica, a ragione, si parla. "E' perché a te queste cose piacciono", potrebbe obiettarmi qualcuno.

La risposta più semplice è che non tutti siamo piloti da Formula 1 né meccanici esperti, eppure l'automobile la utilizziamo in molti.

Così, è sempre ora di tenere le mani ben salde sul volante dell'innovazione. Tra l'altro, tanto per rimanere in tema, avvicinarsi all'informatica costa poco ed aiuta a navigare con sicurezza nel mondo in cui viviamo e ad affrontare con prontezza le sfide che ci attendono.

Francesco Migotto

www.francescomigotto.it

CIF ODERZO... NOTIZIE...

Al CIF di Oderzo sono ripresi gli incontri presso la nostra sede al primo piano dell'ex Istituto Moro in Via Postumia n. 6, dalle ore 15.30 alle ore 17.30 di ogni sabato.

I corsi di uncinetto, forcella, maglia tradizionale e continentale, chiacchierino, ricamo e macramè, sono tenuti da esperte insegnanti con l'entusiasmo, la disponibilità e la competenza di sempre.
Inoltre, il CIF ha programmato degli appuntamenti davvero interessanti e invita tutti a parteciparvi.

- Il 22 marzo prossimo è prevista la visita della mostra "Tutankhamon, Caravaggio, Van Gogh" a Vicenza.
- Il 12 aprile la visita archeologica ai siti di Oderzo ed al museo archeologico, con guida e pranzo organizzati.
- Domenica 10 maggio la partecipazione alla festa delle associazioni di volontariato con l'esposizione di alcuni lavori realizzati dalle nostre associate.

  Sempre nel mese di maggio, il giorno 17, è programmata una gita a Padova per la visita all'orto botanico ed alla Cappella degli Scrovegni.
- Il CIF sarà presente in Piazza Grande, con l'esposizione e vendita di lavori, al mercato romano nell'ambito delle manifestazioni per la rievocazione storica tradizionale che si svolgerà il 6 e 7 giugno.

Rinnoviamo a tutti l'invito a conoscerci e a partecipare ai vari corsi ed iniziative.
Per contattarci ed ogni informazione siamo disponibili al 348/1516133 e 349/7282353.
Anche su face book all'indirizzo: www.facebook.com/cifoderzo.
Gloriana

SCUOLA MATERNA CARMEN FROVA

Genitori protagonisti

Sabato 7 febbraio, ore 15, Oderzo, Scuola dell'Infanzia Carmen Frova. I genitori attori vanno in scena con "Pinocchio" in versione riveduta e comicizzata ad ok (sono seguite poi due repliche e una trasferta a Colfrancui il 14 febbraio); in sala attenti e coinvolti tutti i bambini della Scuola, gli amici, gli ex alunni; circa 700 in totale le presenze. Un modo alternativo ormai collaudato di cammino condiviso "scuola e famiglia". Quest'anno tra l'altro l'iniziativa è stata inserita nel Piano Formativo. La replica a Colfrancui rientrava nel progetto "una giornata di scuola a teatro" riservata quindi agli alunni della scuola primaria, e questo ci ha dato enorme soddisfazione.
Abbiamo scelto questa storia proprio perché riassume il cammino di crescita individuale sia per bambini che per adulti soprattutto nel campo psicologico.
I bambini individuano in Pinocchio se stessi, i quali ad ogni incontro si portano a casa degli "attrezzi" utili a crescere, indispensabili per potere un domani saper scegliere, ognuno a loro modo. E per gli adulti? La morale di Pinocchio è che nella vita bisogna sempre essere buoni figli. Non basta essere buoni. E non basta essere

figli. Bisogna scegliere un padre e seguire quello che dice per essere degni di diventare uomini, o per sempre saremo a metà, burattini senza fili, ma pur sempre burattini. Il paese dei Balocchi sarà sempre lì ad aspettarci, e per quanto ne conosciamo le conseguenze rimane comunque la tentazione di chiudersi lì e pensare che è tutto a posto, che il mondo non ha bisogno di noi e che alla fin fine è meglio divertirsi oggi perché "del doman non v'è certezza". E sempre lì rimane la tentazione di credere che ci sia un modo o un luogo – reale o virtuale – in cui seminare quattro monete e raccoglierne intere ceste. Ma se tra tutte queste tentazioni non ci fosse il desiderio di far contento quel nostro babbo che ci ha forgiati con tanta cura e con tanta cura ci ha vestiti, se non ci fosse l'aiuto materno di una fata sempre disponibile ad aiutare ma non a farsi prendere in giro, cosa ne sarebbe dell'uomo?
Come ogni anno il cast e' rinnovato (la precedenza è lasciata ai genitori degli iscritti), ci siamo lanciati in balli, canti e recita, il tutto condito da scenografie e costumi eccezionali. Quest'anno abbiamo dato inoltre spazio anche agli ex alunni, fratelli di iscritti alla materna o al nido. Dovevamo parlare ai nostri bambini, con il nostro cuore, con le nostre mimiche per vedere i loro meravigliosi sorrisi. Dovevamo formare un nuovo gruppo, condizione fondamentale per raggiungere l'obbiettivo. Circa una cinquantina le persone coinvolte, che da novembre, per due sere a settimana dalle 21 alle 23.30 circa si sono impegnate dando fondo alle energie consumate durante la giornata. Ma ci siamo tanto divertiti e spesso le serate (specialmente il venerdì) continuavano con qualche conviviale.
Ognuno ha davvero dato il meglio di sé e il risultato lo vediamo proprio nei nostri bimbi, che continuano a distanza di qualche settimana a recitare o a disegnare quelle parti che più li hanno colpiti. Già nel gruppo si respira aria di nostalgia e si intravede l'appuntamento per il prossimo anno. Un ringraziamento speciale per ognuno, perché il tempo donato non è mai cosa scontata.
Al termine dello spettacolo sono stati poi raccolti fondi che andranno a sostenere alcuni progetti scolastici per il prossimo anno.

Matteo Ombrelli, *regia*
Mara Pedron, *coordinatrice*

"Good morning madam"

In terza media ero una ragazzina vivace e convinta, le mie compagne mi trovavano simpatica, l'insegnante di lettere mi chiamava "attrice", non avevo sogni, vivevo il presente e cercavo per quel che potevo di renderlo gradevole.
La materia scolastica che ritenevo più difficile e per questo non mi piaceva era "inglese", l'insegnante poi, era una vera catastrofe: severa, perennemente imbronciata, arrabbiata con il mondo intero, strillava e ci puniva se intravedeva in noi un sorriso, ritenendolo un'offesa a lei, una "presa in giro". Quando entrava in classe dovevamo essere ritte in piedi e salutarla in inglese "good morning madam" ad alta voce. Non so come mi venne in mente, ma un giorno dopo l'ennesimo, per me, immeritato rimprovero, in ricreazione radunai le mie compagne di classe e proposi di salutare l'insegnante alla fine della lezione modificando un Po' la pronuncia, invece che "medam" potevamo dire "merda" se eravamo tutte d'accordo lei non si sarebbe accorta, il saluto era di gruppo, veloce e a voce alta. Così facemmo ed effettivamente non successe nulla. Noi ci divertimmo così tanto che decidemmo che d'ora in avanti quello sarebbe stato il nostro saluto.
Dopo parecchi giorni l'insegnante colse la nostra sfrontatezza e un bel dì decise che come saluto bastava il "good morning". La mattina che lo disse io ero assente per un'influenza e non fui avvertita del cambiamento. La settimana seguente, quando arrivò l'ora di inglese e l'insegnante entrò tutta la classe in piedi salutò con "good morning" l'unica che aggiunse "merda" fui io ..... La prof. mi schiaffeggiò e poi oltre a una nota sul registro, al cambiamento di voto in condotta, fui costretta ad uscire di classe quando lei entrava per tutto il resto dell'anno scolastico. Già scarsa che ero, non seguire più la lezione mi penalizzò molto. Sicuramente mi voleva bocciare e far ripetere l'anno, ma credo che gli altri insegnanti di lettere e matematica ecc. non furono d'accordo così fui rimandata a settembre per la materia d' inglese.
Studiai tutta l'estate da sola e mi sottoposi all'esame di riparazione con quel po' che sapevo. L'insegnante non aveva ancora superato l'offesa e al nostro ultimo incontro forse costretta a darmi la sufficienza, mi umiliò dicendomi che ero "povera e ignorante" e così sarei stata per sempre.
Aveva torto, a 15 anni andai a lavorare ripresi gli studi dopo qualche anno, ma prima incontrai il mio amore e poveri non lo siamo più stati.

Maria Teresa Nardo

ORIZZONTE MISSIONARIO

INDIA - MODI LANCIA LA CAMPAGNA "SALVA LA FIGLIA –EDUCA LA FIGLIA

Lanciando la campagna nazionale 'Beti Bachao, Beti Padhao" (Salva la figlia, Educa la figlia), a Panipat, nell'Haryana, stato con uno dei più poveri dati di rapporto tra i sessi (879 femmine su 1.000 maschi, secondo il censimento del 2011), il primo ministro Narendra Modi ha accusato i medici di indulgere in feticidio femminile, dicendo il loro "peccato" è un "tradimento" contro la società. "Come società dobbiamo tutti essere consapevoli dell'importanza delle ragazze nella famiglia e nella società. Noi non abbiamo il diritto di eliminare le bambine. (…) Non possiamo chiamarci cittadini del ventunesimo secolo. Praticando un tale crimine, siamo figli del diciottesimo secolo, quando le figlie venivano uccise subito dopo essere nate" ha spiegato il primo ministro.Affermando che la sua amministrazione lavorerà per porre fine alla discriminazione contro il feticidio femminile e la discriminazione contro le ragazze,

ASIA/GIORDANIA - Ministro giordano: le vignette contro Maometto non hanno nulla a che vedere con il cristianesimo

Amman (Agenzia Fides) - Le azioni terroristiche dello Stato islamico (IS) "non hanno nulla a che fare con l'Islam", così come "le vignette satiriche sul profeta Maometto non hanno nulla a che fare con il cristianesimo, e le politiche sioniste perseguite dai coloni non hanno nulla a che fare con la religione ebraica". Così il Ministro giordano per gli affari religiosi, Hayel Dawoud, ha voluto marcare con un paragone efficace e suggestivo la distanza incolmabile che separa le religioni e le fedi abramitiche da manipolazioni e ideologie violente e intolleranti, che usano in maniera ideologica e fuorviante i riferimenti a parole e contenuti religiosi. Le parole di Dawoud hanno implicitamente puntato il dito sulla folle assurdità degli attacchi a chiese e ad obiettivi cristiani, che in varie parti del mondo sono stati realizzati come rappresaglia alle nuove vignette su Maometto pubblicate da Charlie Hebdo, la rivista francese che aveva più volte diffuso disegni brutalmente blasfemi e offensivi anche nei confronti della fede cristiana. Secondo il ministro giordano, la tolleranza e l'attitudine al perdono sono promossi e sostenuti da tutte e tre le religioni abramitiche, e "i seguaci di queste religioni, che rifiutano questi concetti, provocano vergogna e scandalo per la loro stessa religione".

2015-02-06

ASIA/SIRIA - Giornata di bombardamenti a Damasco, colpito il convento francescano nel quartiere di Bab Touma

Damasco– I quartieri centrali e i sobborghi di Damasco sono stati investiti da un intenso lancio di razzi e colpi di mortaio, partiti sia dalle aree sotto controllo dei ribelli che dall'artiglieria dell'esercito governativo. Il bilancio complessivo è di decine di morti, con almeno dieci morti e trenta feriti registrati nell'area centrale della capitale siriana. Tra gli edifici colpiti c'è anche il convento francescano collegato alla parrocchia cattolica latina dedicata alla Conversione di San Paolo, nel quartiere di Bab Touma, la parte della città vecchia di Damasco, dove sono concentrate molte chiese cristiane.

VATICANO - Giornata del Malato: la Chiesa gestisce nel mondo 115.352 centri sanitari e di assistenza

Città del Vaticano– L'11 febbraio, memoria della B.V.M. di Lourdes, si celebra la XXIII Giornata Mondiale del Malato, istituita da San Giovanni Paolo II, che quest'anno ha per tema un'espressione del libro di Giobbe: "Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo" (29,15). Nel suo Messaggio per la ricorrenza, Papa Francesco invita a meditarla nella prospettiva della "sapientia cordis", la sapienza del cuore. Secondo i dati dell'ultimo "Annuario Statistico della Chiesa", pubblicati dall'Agenzia Fides in occasione della Giornata Missionaria, gli istituti sanitari, di assistenza e beneficenza gestiti nel mondo dalla Chiesa sono complessivamente 115.352 e comprendono: 5.167 ospedali con le presenze maggiori in America (1.493) ed Africa (1.298); 17.322 dispensari, per la maggior parte in Africa (5.256), America (5.137) e Asia (3.760); 648 lebbrosari distribuiti principalmente in Asia (322) ed Africa (229); 15.699 case per anziani, malati cronici ed handicappati, per la maggior parte in Europa (8.200) ed America (3.815); 10.124 orfanotrofi, principalmente in Asia (3.980) e America (2.418); 11.596 giardini d'infanzia, per la maggior parte in America (3.661) ed Asia (3.441); 14.744 consultori matrimoniali distribuiti per gran parte in America (5.636) ed Europa (6.173); 3.663 centri di educazione o rieducazione sociale e 36.389 istituzioni di altro tipo. (SL) (Agenzia Fides 10/02/2015)

Cristiani i più perseguitati nel mondo

Il rispetto della libertà religiosa nel mondo continua a diminuire e i cristiani si confermano ancora una volta il gruppo religioso maggiormente perseguitato. È quanto emerge dalla XII edizione del Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre che è stato presentato a Roma. Il rapporto fotografa il grado di rispetto della libertà religiosa in 196 Paesi, analizzando le violazioni subite dai fedeli di ogni credo e non solo dai cristiani.

Proverbi d'Africa : per conoscere alcune storie dell'Africa, che adora raccontarsi attorno ad un fuoco**.**

" Il cammino attraverso la foresta non è mai lungo se si ama la persona che si va a trovare" (Congo)

Gruppo Missionario Parrocchiale

Ringraziamo le Agenzie Misna – Fides – Avvenire.

Nel Mercatino Missionario del 21-12-2014 - progetto "Centro di Accoglienza" –per padre Gildas - Materi (Benin) - abbiamo realizzato E. 3.600/oo. Con l'occasione ringraziamo tutte le persone che hanno collaborato per la realizzazione di quanto sopra, e quanti hanno dato le loro offerte, molte, a favore del Padre che qui è tanto conosciuto e stimato. Un grazie particolare agli Scout sempre disponibili a darci il loro aiuto.

GLI OPERATORI PASTORALI UCCISI NELL'ANNO 2014

(Papa Francesco al IV Convegno Missionario nazionale 22 novembre 2014)

"Andiamo avanti con speranza! I tanti missionari martiri della fede e della carità ci indicano che la vittoria è solo nell'amore e in una vita spesa per il Signore e per il prossimo, a partire dai poveri".

Città del Vaticano– Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nell'anno 2014 sono stati uccisi nel mondo 26 operatori pastorali, 3 in più rispetto al precedente anno 2013. Per il sesto anno consecutivo, il numero più elevato di operatori pastorali uccisi si registra in America. Negli ultimi dieci anni (2004-2013) sono stati uccisi nel mondo 230 operatori pastorali, di cui 3 Vescovi. Nel 2014 sono morti in modo violento 17 sacerdoti, 1 religioso, 6 religiose, 1 seminarista, 1 laico. Secondo la ripartizione continentale, in America sono stati uccisi 14 operatori pastorali (12 sacerdoti, 1 religioso, 1 seminarista); in Africa sono stati uccisi 7 operatori pastorali (2 sacerdoti, 5 religiose); in Asia sono stati uccisi 2 operatori pastorali (1 sacerdote, 1 religiosa); in Oceania sono stati uccisi 2 operatori pastorali (1 sacerdote, 1 laico); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote.
Desta ancora preoccupazione la sorte di altri operatori pastorali sequestrati o scomparsi, di cui non si hanno più notizie, come i tre sacerdoti congolesi Agostiniani dell'Assunzione, sequestati nel nord Kivu, nella Repubblica democratica del Congo nell'ottobre 2012; del gesuita italiano p. Paolo Dall'Oglio, rapito in Siria nel 2013; o di p. Alexis Prem Kumar, rapito il 2 giugno scorso ad Herat, in Afghanistan.
Il 24 maggio sono stati beatificati il missionario del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) padre Mario Vergara, ed il catechista laico Isidoro Ngei Ko Lat, uccisi in odio alla fede in Birmania, nel 1950. "La loro eroica fedeltà a Cristo possa essere di incoraggiamento e di esempio ai missionari e specialmente ai catechisti che nelle terre di missione svolgono una preziosa e insostituibile opera apostolica" ha detto Papa Francesco.

Mondo \ Africa - Card. Onaiyekan: nigeriani voteranno nonostante minacce Boko Haram

In una massiccia offensiva oltre 300 jihadisti appartenenti al gruppo islamico "Boko Haram" sono stati uccisi a Monguno, nel Nordest del Paese. Nelle stesse ore – hanno reso noto testimoni – quasi 40 civili che stavano celebrando un funerale sono morti in un raid aereo, di matrice sconosciuta al confine tra Niger e Nigeria. Su questa escalation di violenza, a un mese dalle elezioni parlamentari e presidenziali, in programma il 28 marzo prossimo, **Xavier Sartre** ha intervistato il **cardinale John Onaiyekan,** arcivescovo di Abuja:. – Si tratta di un gruppo di terroristi che non crede nella realtà della nazione nigeriana. Per questo, per loro le elezioni non hanno senso, perché loro non credono nella democrazia. La democrazia è una di quelle realtà occidentali che secondo loro è "haram", che vuol dire "proibito". Se hanno questa idea, nessuno deve meravigliarsi se dicono che faranno di tutto per disturbare le elezioni, anzi, perché non si svolgano proprio.

Gruppo Missionario Parrocchiale

angolo delle poesie

MINOSA

Già, la mimosa!
Col suo colore giallo,
vuol dire gelosia,
festa della donna.
Donna mamma,
donna che sorridi,
donna che sogni,
vorrei regalarti le stelle.
Ma non c'è una più bella di te.
Sei l'ancora della vita,
quanta tenerezza, nel tuo cuore,
alla sera una carezza
che non si può mai dimenticare.

RIMPIANTI

Addio spensierata giovinezza
eterna beatitudine
felici senza saperlo.
Addio verdi campagne
piene di erranti sentieri
bellezze di libertà infinite
addio agli ombrosi boschi,
addio ai giardini incantati
e ai limpidi ruscelli,
addio tramonti sereni,
addio radiose aurore
sfavillanti di sorrisi,
addio vergine luna
ispiratrice di poetici amori,
addio agli affetti, agli amori
addio al passo stanco di correre,
addio all'ombra
che mi segue verso il tramonto,
ormai mi fermo
a voi lascio il mio balcon fiorito.

Onorina Furlan

PENSIERI

Nello scorcio del giorno
che muore,
s'affollan pensieri
di vita insoluta.
La notte insonne,
ha sogni dormienti
di desideri sopiti;
nell'oscurità silente,
son ombre vaganti
di amori desiati,
son ombre leggere
in flebil illusione
di gioie rincorse,
ma qui ritrovate:
è abbraccio felice
che timido svela
l'umano sembiante.
Disperse le tenebre
nella luce dell'alba,
svaniscono l'ombre,
risoluto è il desio,
mai vana speranza,
nello scorcio del giorno
che torna.

Gianfranco Trevisan

INFANZIA

Infanzia incantata,
stagione di vita dorata,
ricca di calore,
di letizia, di amore.
Ogni cosa rifletteva
del sogno la magia,
si colorava di fantasia:
quando con gli amichetti
si giocava,
vecchi tappi di bottiglie
si trasformavano in biglie.
Una condotta era una galleria
misteriosa e scura
da attraversare senza paura.
Non si conosceva noia.

Rainelda Verardo

CATECHESI DEGLI ADULTI

Catechesi del Papa

La Chiesa Madre

". . . la Chiesa è davvero madre, la nostra madre Chiesa . . .una madre che ci dà vita in Cristo, che ci fa vivere con tutti gli altri fratelli nella comunione, nella Comunione dello Spirito Santo."

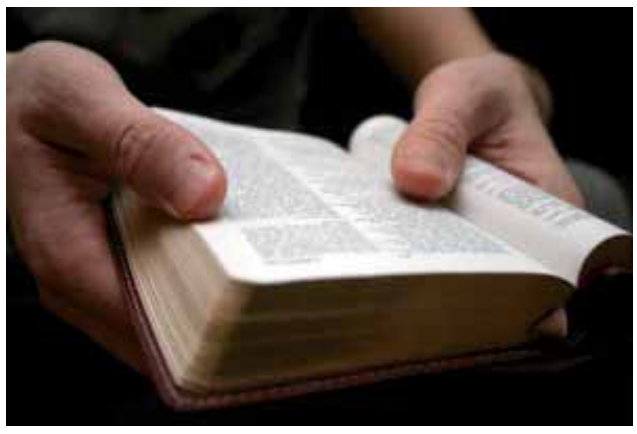
1 La Chiesa Madre ha come modello Maria, un modello bellissimo
"La maternità di Maria è certamente unica, singolare e si è compiuta nella pienezza dei tempi, quando la Vergine diede alla luce il Figlio di Dio, concepito per opera di Spirito Santo.
"La maternità della Chiesa si pone proprio in continuità con quella di Maria, come un suo prolungamento nella storia?"
Nell'ascolto della parola di Dio, nella docilità al suo amore, la Chiesa concepisce e genera Cristo nel cuore dei cristiani, Lui è il primogenito e noi siamo una moltitudine di fratelli. Guardando a Maria scopriamo il volto più bello e più tenero della Chiesa. Guardando alla Chiesa comprendiamo meglio Maria.

2 La Chiesa genera Cristo nella vita dei fedeli con il battesimo.
Ogni volta che battezziamo un bambino lo accogliamo nella Chiesa perché nella Chiesa incontri Gesù e cresca come figlio di Dio.
E come la Chiesa ci fa crescere come figli di Dio?
"La Chiesa ha ricevuto da Gesù il Vangelo ed è impegnata ad alimentare con la Parola di Dio la vita cristiana; attraverso l'Evangelizzazione ci nutre, ci cambia dal di dentro, dalle nostre radici più profonde, ci fa vivere secondo lo Spirito e non secondo la mondanità.
La madre Chiesa "ci allatta da bambini con questa Parola, ci alleva durante tutta la vita con questa Parola. . ."

3 "Illuminati dalla luce del Vangelo e sostenuti dalla grazia dei Sacramenti, specialmente dell'Eucarestia, noi possiamo orientare le nostre scelte al bene e attraversare con coraggio e speranza i momenti di oscurità e i sentieri più tortuosi".
Così la Chiesa come una mamma
- Ci guida e ci accompagna con la forza del Vangelo e il sostegno dei Sacramenti
- Ci difende dai pericoli che vengono dalla presenza e dalle seduzioni del maligno.
- Ci esorta alla vigilanza per restare saldi nella fede.

La Chiesa è veramente una mamma che ha a cuore il bene dei propri figli, pronta a dare la vita per la loro vita. non dobbiamo confondere la Chiesa con papa, vescovi, sacerdoti, vaticano, ma tutti siamo Chiesa. Siamo figli della Chiesa e nello stesso tempo siamo madre Chiesa, madre di altri cristiani. Abbiamo bisogno di dare buona testimonianza dell'essere anche "madre" nella Chiesa.

Ministero del lettore



Tra ottobre e novembre scorsi abbiamo vissuto l'esperienza della Visita Pastorale alle nostre parrocchie. Nella consegna delle indicazioni operative per il rinvigorimento e l'incremento della vita di fede delle nostre Comunità parrocchiali, tra le priorità pastorali individuate, il vescovo ha indicato la cura della Liturgia quale "fonte e culmine della vita cristiana".

In seguito a solenni e ripetuti pronunciamenti in vari Documenti, dopo il Concilio Vaticano II°, è stata promossa e avviata una abbondante diffusione della Bibbia per una più ampia conoscenza e comprensione della parola di Dio, affinché i fedeli potessero nutrire la loro fede nel Dio che in essa si è rivelato.

Inoltre si è riscoperta la preziosità della Liturgia, celebrata nelle lingue nazionali, oltre il latino. Poi grazie allo studio e all'impegno di biblisti e liturgisti si sono aggiornati e arricchiti il Messale e il Lezionario.

Nel frattempo la riscoperta e valorizzazione del sacramento del Battesimo che rende il cristiano, uomo e donna, laico o consacrato, partecipe del sacerdozio di Cristo Signore, Re e Profeta … quindi in diritto-dovere di esercitare un Ministero (= servizio) nelle celebrazioni liturgiche.

Ecco perché si parla di "ministerialità liturgica" poiché vi sono vari ministeri (= servizi) per il fedele che accolga l'invito a impegnarsi in qualcuno di essi. I sacerdoti nelle loro Comunità hanno il dovere di promuovere e formare ai vari ministeri affinché le Liturgie possano diventare per tutti i fedeli "culmine e fonte della loro vita spirituale" e della vita delle Comunità loro affidate

Tra i ministeri, importantissimo è quello del Lettore (argomento di questa riflessione). Ministero ripristinato dal beato papa Paolo VI° nel 1972, in linea con il dettato di S.C. 51, del Concilio Vaticano II°, dove si dispone che nelle celebrazioni liturgiche si prepari "la mensa della Parola di Dio con maggiore abbondanza, per dischiudere così più profondamente la ricchezza della Scrittura *(Messale Romano, IIª ed. n° 34)* in modo che i fedeli possano lasciarsi formare dalla Parola di Dio così come si nutrono alla mensa del Corpo del Signore" *(S.C. 48)*.

Queste solenni disposizioni sollecitano tutti i pastori a coinvolgere i fedeli affinché, coloro che possono assumere l'impegno di Lettore, abbiano modo di esercitarlo. La citazione seguente mi pare delinei una sintesi della figura, del compito del Lettore e della dignità del ministero: "Proponendoci la Sua Parola attraverso la voce del Lettore, Dio si fa presente e parla alla comunità radunata. Questa, Lettori compresi, è chiamata a trasformare l'ascolto in preghiera ed in progetto di conversione di vita, a testimonianza quotidiana di ciò che Dio ha detto" *(Piergiorgio Tonello: "Presterò la mia voce a Dio" pag. 96)*.

Occorre perciò impegnarci perché nelle nostre Comunità vi sia un regolare servizio di Lettori/Lettrici, formati per proclamare le Letture della Sacra Scrittura, il Salmo Responsoriale e proporre le intenzioni della Preghiera Universale *(= dei Fedeli)*.

In un Sussidio pastorale Diocesano si dice ancora del Lettore: "L'Ufficio del Lettore non consiste solo nel leggere ad alta voce, ma significa e richiede che uno si impegni con tutta la forza a capire un testo; metta a disposizione la propria voce come uno strumento; si metta al servizio della Parola di Dio. Esso è un servizio particolare reso alla fede del popolo di Dio, dal momento che questa è radicata nella Parola di Dio[…] Questa e altre indicazioni ci ricordano quanto sia fondamentale nell'azione liturgica il ministero di colui che presta la sua persona e la sua voce a Dio che parla al suo popolo […] il quale ha diritto di ascoltare in modo dignitoso e comprensibile la Parola di Dio", Parola che raduna, che chiama, che nutre e fa crescere la fede e l'amore per Dio, che cambia la vita, fa desiderare la salvezza e insegna come conseguirla.

Nelle nostre parrocchie, non essendoci Ministri istituiti, vi sono già persone giovani e adulte che si prestano, quando occorre e sono chiamate, e anche che si offrono volentieri per svolgere questo ministero ma è un servizio aperto continuamente a nuovi lettori che vogliono rendere un servizio alla Parola di Dio prestando la propria voce. Occorre perciò offrire loro opportunità di incontro e di formazione. Innanzitutto di ascolto della Parola, dal momento che il Lettore per primo deve lasciarsi toccare il cuore, commuovere, convertire dalla Parola che si prepara a proclamare. Consapevole di compiere per fede questo ministero, il Lettore, per primo illuminato dalla Parola ascoltata, con modestia di portamento e di abbigliamento, si reca all'ambone, consapevole di mettere in gioco la serietà della propria vita.

In un interessante volumetto per la formazione dei Lettori, il Diacono permanente Piergiorgio Tonello scrive: "Per il servizio della Parola occorre dare il meglio di noi stessi, abbandonando ogni altro sentimento che non sia quello di un servizio da svolgere prima di tutto a Dio e, solo dopo, alla comunità, con la consapevolezza di dover sempre migliorare e con la serenità di chi sa che può sempre imparare da tutti". *(P. Tonello: "Presterò la mia voce a Dio", pag.80)*.

caritas parrocchiale

FONDO DELLA CARITA' ONLUS

In data **29/01/2015** alle ore **9,00 (nove)** in una saletta della canonica del Duomo di Oderzo, su convocazione verbale dell'amministratore unico (successivamente A.U.) si è riunito il comitato contabile della Fondazione "Fondo della Carità - ONLUS" con sede in Oderzo, Via Campiello Duomo 1.

Assume la presidenza Mons. Piersante Dametto, segretario De Colle Ivo, con l'incarico di redigere i verbali e tenere aggiornata la contabilità.

Alla presente assemblea è stato telefonicamente invitato il Dott. Gabriele Filipozzi, revisore dei conti, che è presente.

Visto il numero dei presenti, in numero di tre, come da firme in calce, sufficiente per il regolare svolgimento del comitato contabile, il presidente dichiara aperta la seduta.

Nel corso del 2014 si è ritenuto strategico unificare gli investimenti del patrimonio, corrispondenti al capitale sociale ,in una unica banca specializzata nella gestione di patrimoni.

Nel mese di gennaio si é pertanto provveduto ad aprire, presso la Private Banking di Milano della banca Intesa San Paolo,un nuovo c/c bancario e provveduto ad effettuare le operazioni necessarie al trasferimento dei fondi azionari e chiusura del c/c bancario in essere presso la filiale di Oderzo del Banco Popolare. Nel mese di Marzo sono stati trasferiti alla Private Banking di Milano anche i fondi azionari in essere presso la Cassa Risparmio del Veneto nella filiale di Oderzo.

Attualmente operiamo con due istituti di creduto :

- Private Banking Intesa San Paolo sede di Milano con il conto corrente n. 137905 ove viene gestito esclusivamente il patrimonio relativo al capitale sociale .
- Cassa di Risparmio del Veneto agenzia di Oderzo con il conto corrente n. 25000/18 ove viene gestito esclusivamente la distribuzione diretta alle persone in difficoltà e l'attività ordinaria .

Dai movimenti dei c/c bancari e dei libri contabili si rileva che nel corso dell'anno 2014 sono stati raccolti

– da versare a distribuzione immediata	€	2.000,00
– da versare in conto capitale	€	2.000,00
– e una **plusvalenza** da fondi azionari e investimenti in BTP di	€	37.918,74

Nell'anno 2014 sono stati distribuiti € **4.150,00** a favore di bambini, giovani, anziani o famiglie bisognose della parrocchia.

Nel corso del 2014 il Capitale della Fondazione è stato movimentato sia per il trasferimento dei fondi alla nuova banca Private Banking , sia per la compravendita di titoli BTP trentennali , sia per il versamento di euro 2000,00 da benefattori in conto capitale.

Il capitale della fondazione, attualmente è investito in fondi azionari e conto corrente. Nel corso del 2014 ha avuto una plusvalenza di € **37.918,74** , pari al **14,86%** del Capitale stesso.

Alla data del 31/12/2014 il c/c bancario ,relativo all'ordinaria amministrazione , presenta il seguente saldo:

c/c 25000/18 presso CR Veneto filiale di Oderzo € 12.274,95

tutti a disposizione dell'A.U. per lo scopo della fondazione.

La valorizzazione dei fondi al 31/12/2014 è la seguente:

NOME FONDO	CAPITALE VERSATO DAL 16/11/01	N. QUOTE POSSEDUTE	VALORE QUOTA AL 31/12/14	VALORIZZAZIONE CAPITALE AL 31/12/14
FF INDIA FOCUS A E		1715,970	37,670	64640,59
SCH G.DIVIDE M DI A$		12697,650	$5,54	57940,02
Eurizon Az.Asia Nuove Economie		6102,843	12,695	77475,59
Eurizon China		875,698	105,870	92710,15
Valore conto corrente n 137905 Private Banking Milano				265,70
TOTALI	**309279,48**			
Totali valorizzazione al 31.12.2014				**293032,05**
valorizzazione al 31.12.2013				**253.113,31**

prelevamenti del 2014	€	00,00
versamenti in conto capitale anno 2014	€	2000,00
capitale nominale al 31/12/2014	€	255.113,31
capitale valorizzato al 31/12/2014	€	293.032,05
PLUSVALENZA FONDI ANNO 2014	€	**37.918,74**

pari al 14,86%

Dal 16/11/2001, data di inizio attività, al 31/12/2014 la fondazione ha ricevuto in donazione € 408.321,95 (di cui in conto capitale € 311.279,48 e a distribuzione diretta € 97.042,47) e ha già distribuito complessivamente € 166.525,65.=

Per l'esercizio 2015, in base all'articolo 8 (paragrafo 3) è possibile prelevare, dai FONDI AZIONARI, l'importo di euro 12.000,00 , ***da effettuarsi in una o più rate,*** e su indicazione dell'A U Mons. Piersante Dametto viene deciso di prelevarne l'importo in una sola rata , entro il mese di Marzo 2015. L'importo, dopo il disinvestimento, verrà trasferito **con bonifico bancario,** autorizzato da almeno due membri del Comitato Contabile, come da Statuto, dal c/c n.137905 del Private Banking al c/c n.25000/18 della CR Veneto filiale di Oderzo.

L'importo disponibile per la distribuzione diretta nel 2015 sarà il seguente:

saldo c/c bancario C.R. Veneto ag. Oderzo	€	12.274,95
importo prelevabile dal capitale sul c/c 137905 Private Banking	€	12.000,00
Totale importo a disposizione	€	24.000,95

più quanto verrà eventualmente versato, a distribuzione diretta nel corso del 2015, da nuovi benefattori.

L'importo è a disposizione dell'A.U., Mons. Piersante Dametto, **per il sostentamento di bambini, giovani, persone anziane o famiglie bisognose**, residenti nella parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo.

Essendo la Fondazione una ONLUS regolarmente registrata, l'importo versato (fino a € 2.000,00) può essere interamente detratto nella dichiarazione dei *redditi).* La Fondazione è riuscita ad iscriversi ai benefici del 5 per mille pertanto chiunque può contribuire con un aiuto economico allo scopo della Fondazione. Per contribuire è sufficiente indicare,al momento della compilazione del 730 o dell'Unico, il codice fiscale (C.F.) nell'apposito spazio del cinque per mille.

Il C.F. è il seguente: 94081090261

Nel tavolino dei giornali all'interno del duomo troverete una cartolina gialla con le indicazioni necessarie.

Tutta la documentazione relativa ai movimenti dei c/c bancari e dei fondi è descritta nei libri contabili e custodita in più raccoglitori presso la canonica a disposizione di chiunque volesse consultarla.

I benefattori verranno iscritti nel libro della fondazione "FONDO DELLA CARITA-ONLUS" e beneficeranno per sempre delle S. Messe che ogni anno, alle date del 20 Marzo e del 15 Novembre, verranno celebrate a suffragio e memoria di chi ha contribuito al capitale ed è iscritto nel libro della fondazione.

Il presente verbale sarà pubblicato nel giornale parrocchiale 'IL DIALOGO'.

Alle ore 10.00 (dieci) il presidente dichiara chiusa la seduta, dopo la lettura del bilancio consuntivo 2014 e di previsione 2015.

Mons. Abate Piersante Dametto - Don Matteo D'Arsiè - Ivo De Colle

In vista dell'EXPO di Milano

Cibo per tutti

Dire che il cibo è un diritto fondamentale è cosa ovvia a livello di principi: tutti a questo mondo dovrebbero avere cibo a sufficienza e di una qualità buona per vivere e dovrebbero avere acqua in quantità sufficiente e pulita da bere. Il diritto all'alimentazione è sancito da tanti accordi internazionali; citiamo l'articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali in cui i governi *"riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la loro famiglia, che includa un'alimentazione adeguata […] nonché il miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita"*.

Questo diritto si scontra però con quanto accade realmente. Basta un dato, drammatico: ogni anno muoiono, nel mondo, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità 10 milioni di bambini sotto i cinque anni, il 50% dei quali per cause da attribuire alla malnutrizione. Facendo qualche calcolo, per far in modo che anche i bambini possano capire: vuol dire che muoiono 570 bambini ogni ora, 10 bambini ogni minuto.

La morte non è però l'unica conseguenza della fame: i bambini più piccoli sono i più esposti alle malattie derivanti da nutrizione inadeguata e subiscono danni fisici e mentali irreversibili che perdureranno per tutta la loro vita.

Sono tante le cause dell'insufficienza alimentare vissuta da 800 milioni di persone: mancanza di mezzi, carestie, conflitti armati, disastri causati dall'uomo, interessi economici, non equa distribuzione delle risorse che fanno sì che ci siano paesi ricchissimi e altri poverissimi.

GIRA MONTICANO E GIRA PIAVON

Gentile Signore
Fulgenzio Zulian
Via Brusatin, 6
31046 PIAVON di ODERZO

Ciao Fulgenzio, sono Toni Bellis.

Grazie d'avermi citato nel tuo articolo pubblicato da "Il Dialogo" di questo mese, che tratta del recente taglio dei pini lungo il Monticano e della consueta partecipazione critica della nota concittadina. Permetti questa correzione: di nulla io sono esperto.

Osservo che la critica sarebbe più pertinente se, di quell'intervento che comprende il rifacimento dei pavimento di un parcheggio soprastante un'autorimessa privata, impiegando materiali più costosi del precedente, fosse dimostrata la priorità rispetto alla sostituzione delle piastre rotte, da lungo tempo, dei pavimenti della piazza, delle calli Opitergium, Contrada Rossa e del Cristo, e il ripristino dei tasselli di porfido di Via Umberto I°, mancanti, o divelti, o impropriamente rappezzati. Si tratta di luoghi pubblici prossimi all'intervento in discussione, noti a tutti i frequentatori del centro cittadino.

Il Monticano, marcato dagli argini che lo fiancheggiano, è inscindibile dalla forma urbana di Oderzo. Il significato paesaggistico si coglie dalla piazza osservando l'estensione del fiume dalla curva di Camino fino a Spinè.

Lungo l'argine fronteggiante Piazza Castello, fino al ponte, svettano possenti platani. Altri platani si sono propagati naturalmente oltre il ponte, nell'area prossima alla cascata. Sono ben sviluppati e stanno assumendo una forma che li pone in continuità paesaggistica con i primi.

Non ci si è accorti che piantare lecci, nel mezzo di questi due gruppi di platani, è come aver rappezzato uno sbrego con una stoffa differente. La verifica di ciò s'effettua osservando l'argine e il fiume nella loro estensione, dal piazzale Europa e poi dalla chiavica dei "pontini".

Stando a questa osservazione, anche i pini erano impropri, ma essendo in loco da molti anni conveniva, a mio avviso, conservarli fino alla loro morte naturale, per poi sostituirli secondo la visuale d'insieme che ho tratteggiato.

Infine, data la ristrettezza del luogo d'impianto, le siepi piantate lungo l'argine e il parcheggio non avranno vita lunga. Si tratta di piracanta, pianta che lasciata crescere liberamente può raggiungere i 4÷5 metri e manifestare maggiormente la sua bellezza. Mantenerla potata, avrebbe egualmente richiesto uno spazio maggiore di quello dato, ricordando che il significato derivante dal suo nome scientifico πύρ–ρκανθα significa spina di fuoco, e chi la poterà lo sperimenterà.

Grazie del tempo che mi hai dedicato. Molte cordialità,

toni bellis, via per piavon, 39-31046 oderzo (tv) tel 0422 712017

Oderzo, 14 gennaio 2015

Non pensavo che il mio intervento sui pini abbattuti,pubblicato nel Dialogo a Febbraio, fosse oggetto di tanta attenzione.

Molti cittadini si sono complimentati, altri non l'hanno totalmente condiviso, altri ancora l'hanno criticato. Il bello della democrazia è proprio questo.

L'amico Toni Bellis mi ha perfino scritto una lettera; affronta l' argomento dal punto di vista ambientale, con la competenza che gli è riconosciuta. Solleva critiche ed osservazioni all'intervento sulla piazzetta delle ex carceri a parcheggio, così pure sulla siepe e piante messe a dimora.

Ritengo quanto riportato nella lettera un utile contributo agli amministratori ed ai tecnici comunali. Chiedo quindi cortesemente alla redazione,se lo ritiene opportuno, di pubblicarla.

Finalmente sono venuto a conoscenza delle funzioni dell'IPA: Intesa Programmatica d'Area. Questo organismo coinvolge tutti i 14 Comuni dell'Opiterginо-Mottense. E' presieduto dal Sindaco del Comune Capoluogo Avv. Dalla Libera. Si occupa di progetti che interessano più Comuni, i quali, una volta esaminati e condivisi, vengo inoltrati alla Regione Veneto per attingere a fondi stanziati dall'Unione Europea.

Nell'ultimo incontro dell'IPA è stato presentato il progetto del "Gira Piavon". Quanto sarebbe felice il nostro caro Eugenio Bucciol, di recente scomparso, che tanto ha scritto su questo corso d'acqua, a lui caro, comunemente chiamato "Canale Piavon ".

Il progetto, ha detto il Sindaco Dalla Libera, si sviluppa sulla falsariga del "Gira Monticano,ma la sua valenza turistico-culturale, è ancora maggiore".

Atténzione però perché i due corsi d'acqua hanno una orografia completamente diversa. Il Monticano ha gli argini, il Piavon è un canale di bonifica che scorre in mezzo alla campagna nel quale defluiscono i canali secondari ed i fossati nei periodi di forti precipitazioni piovose.

Mentre sul colmo di un argine è facile creare un camminamento, molto più difficile nel Piavon, ove i terreni sono coltivati fino alla fascia di rispetto che è di 4 metri dalla sponda. Bisogna progettare una soluzione affinché questo percorso sia usufruibile tutto l'anno.

Ideale sarebbe un nastro d'asfalto su cui transitare anche in bicicletta. Potrebbe benissimo essere ricavato nella fascia di rispetto su ambedue le parti. Altre soluzioni sembrano difficili; si tenga presente che d'estate crescono le erbe infestanti (arrivano anche ad un metro); d'inverno l'acqua, il gelo ed il pantano rendono impraticabile il percorso naturalistico.

In giro per l'Europa, nella vicina Svizzera, ma anche da noi, in certi Comuni, ci sono degli ottimi esempi da imitare (Casier). Percorsi asfaltati ove pedoni e ciclisti transitano in sicurezza, fiancheggianti corsi d'acqua e fiumi. E lì non è che gli ambientalisti dormano....!

Do per scontato che l'Arch. Vocialta si sia posto questi problemi e che nella sua proposta progettuale abbia indicatole soluzioni.

C'è anche molta attesa per vedere ultimati i lavori del "Gira Monticano", con la sua segnaletica, accompagnato speriamo, da una locandina informativa.

I gruppi di persone che camminano sono sempre più numerosi. Fa bene alla salute, aiuta il fisico e la mente, si socializza camminando.

Basta rotonde e piste ciclabili lungo le strade, investiamo in questi progetti.

Formuliamo i migliori auguri che anche il "Gira Piavon" venga finanziato.

Fulgenzio Zulian

ARANCE DELLA SALUTE PER L'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA CONTRO IL CANCRO

Sabato 31 gennaio si è svolta ad Oderzo, come nel resto dell'Italia, la distribuzione annuale delle reticelle di arance il cui ricavato va a favore dell'Associazione Italiana per la ricerca contro il cancro (A.I.R.C.). L'arca nuoto, referente di zona, è stata come sempre ben coadiuvata da personale, collaboratori e volontari che si sono turnati durante la giornata a presidiare i vari punti di consegna. Anche le frazioni di Camino (fam. Migotto), Faè (famm. Peruzzetto e Lorenzon), Colfrancui (famm.Cescon, Zanardo) hanno distribuito con successo le reticelle di arance, delle quali, una parte è stata anche consegnata negli impianti natatori dell'Arca di Oderzo, Vazzola, Spilimbergo e Fontanafredda. In totale è stata raggiunta la cifra di **€ 5.595.50** per le 560 reticelle. In Piazza Grande, nonostante il freddo, i cittadini hanno risposto numerosi. Grande soddisfazione da parte di tutti i volontari per l'ottimo risultato ottenuto, a cui va un ringraziamento e un " in bocca al lupo" per l'appuntamento di maggio per " L'azalea della ricerca" .

MEDITERRANEO E CONFLITTI

(Cinema Cristallo, 07.02.2015)

Organizzato dall'I.S.I.S.S. "A. Scarpa" (Licei Classico, Linguistico e delle Scienze Umane) di Oderzo, l'argomento ha coinvolto anche il LIONS Club cittadino, attivo già da anni presso questo stesso Istituto, grazie al *Progetto Martina* condotto dal socio Dott. Franco Tonetto. L'interesse dimostrato per quest'ultima iniziativa, che ha lo scopo di rendere edotti gli studenti più maturi sui problemi delle neoplasie giovanili, è stato motivo di richiamo anche per l'odierno argomento, sotto i polimorfi aspetti della vita nel vasto bacino mediterraneo.

Questa nuova iniziativa, animata dagli studenti stessi in stretta collaborazione con i loro insegnanti, in particolare delle docenti prof.sse Anna Maso e Selene Zanette, muove dall'interesse politico, economico e strategico che - volenti o nolenti — tutti i popoli che si affacciano alle meravigliose sponde del Mare Nostrum devono acquisire ed interpretare. Al riguardo è fondamentale, soprattutto per gli studenti più vicini alla maturità, essere concretamente e correttamente informati sulla realtà della storia che stiamo vivendo, attraverso gli avvenimenti che quotidianamente si apprendono dalle cronache.

Questi giovani bravi e interessati, ad esempio, chiedono se i mass media presentino un aspetto solo superficiale della guerra in Siria ed Iraq e quanto la cosa posso pesare sulla preparazione di ciascuno per un futuro migliore, proiettato alla fratellanza di tutti i popoli; perché altro non chiedono tutti coloro che, coinvolti e vittime di tragici eventi fin troppo diffusi in Medio Oriente e non solo, aspirano ad un libertà che li sollevi da oppressioni fisiche e mentali, in nome dei loro diritti fondamentali.

Per la lunga esperienza maturata in quei luoghi, il giornalista Dott. Gianluca Solera ha di buon grado accettato l'invito a prendervi parte in prima persona. Appassionato di lingua araba sin da giovane, dedicatosi da adulto al giornalismo frequentando periodicamente più Stati dell'area maghrebina, autore di importanti pubblicazioni, già Consigliere ai Parlamento Europeo, coordinatore della Fondazione Anna Lindh per il dialogo tra le culture e attualmente direttore del Dipartimento Italia/Europa/Mediterraneo COSPE., su invito degli studenti stessi, l'autorevole ospite ha inteso nell'occasione presentare il suo ultimo libro *Riscatto Mediterraneo. Voci e luoghi di dignità e esistenza, i cui* diversi capitoli esprimono accadimenti per lo più ignorati dal grande pubblico.

Partendo da un presupposto climatico che rende efficace l'idea delle diversità fra i popoli, Egli ha citato il francese Fernand Braudel, secondo il quale il Mediterraneo è un "mostro umido originato dalle tempeste atlantiche, mentre l'Africa è un mostro di siccità sospinta dai venti equatoriali". Su queste realtà si fondano le contrapposizioni di costumi e di vita che, nell'area afroasiatica, sono totalmente condizionati dall'egemonia religiosa, di fede musulmana. Le diverse insurrezioni (o rivolte che siano), che potremmo definire *laiche,* verificatesi negli anni scorsi all'inizio in Tunisia e poi in Libia, Egitto e Siria, sono sempre partite dai giovani, desiderosi di esprimere in libertà la loro personalità e la loro dignità, alla luce delle diversità che antiche mentalità tramandano tuttora. I giovani chiedono dunque di riscattarsi dalla sudditanza, per essere più vicini alla realtà moderna dettata, tra l'altro, dagli Stati prospicienti l'area mediterranea. A dispetto del dominio delle grandi potenze, i giovani chiedono a gran voce l'autodeterminazione quale passo importante per esprimersi in nome della diversità democratica.

Successivamente ha preso la parola il giornalista freelander Mirko Bellis, opitergino già reporter per alcuni anni dalla Striscia di Gaza, dove la condizione dei palestinesi, divisi anche al loro interno tra moderazione e belligeranza (Hamas), è molto particolare. Peraltro, molti di loro aspirano ad una forma di collaborazione partecipata e pacifica, quale arte, musica, fotografia, in contrapposizione alla violenza. "Quando qualcuno salva un'anima, è come salvare un mondo intero.": frase pronunciata da un arabo da cui traspare il desiderio di un'universale fratellanza.

In corso di manifestazione la Presidente del LIONS Club di Oderzo, Sig.ra Onella Fregonas Bazzicchetto, ha richiamato l'attenzione sull'impegno della Sezione giovanile Leo Club, in cui si riuniscono i giovani disposti a collaborare secondo i criteri ispirati alle opere di volontariato, dove sono maggiori le esigenze di intervenire in ogni parte del mondo. A tal riguardo la Stessa ha colto l'occasione per promuovere la partecipazione di tutti i giovani presenti in sala ad una esibizione di cani — guida per ciechi, promossa *dall'Associazione Servizio Cani Guida dei Lions dal 1059* con sede a Limbiate (MI), che si terrà il giorno 15 marzo p.v. alle ore 11.00 ad Oderzo, in collaborazione con la Protezione Civile; tale pregevole iniziativa si inserisce all'interno delle manifestazioni per il 50^{0} del LIONS Club di Oderzo.

Prof. Aldo Vianello

Aria inquinata: quali interessi dietro i falò della Befana

A novembre scorso ci chiedevamo: "Ma ci interessa quello che respiriamo?".

Purtroppo in questi primi giorni del nuovo anno abbiamo avuto la conferma che in fondo non interessa a nessuno. Non importa che l'aria che respiriamo sia pessima e non ci si preoccupa del fatto che tutto ciò abbia di sicuro dei riflessi negativi sulla nostra salute: soprattutto dei più piccoli e di chi già soffre per altre patologie.

Le prime due settimane del 2015 i livelli di concentrazione delle PM 10 e 2.5 (le polveri "killer" per la nostra salute) sono stati costantemente superiori ai 100 mg/ metro cubo in quasi tutta la provincia.

Una concentrazione superiore alla soglia dei 100 mg/metro cubo fa definire la qualità dell'aria pessima. E siamo lontani da quel limite dei 50 mg/metro cubo al di sopra del quale convenzionalmente l'aria inizia ad essere scadente e potenzialmente dannosa alla nostra salute oltre che al nostro benessere fisico.

In questa situazione spicca l'immobilismo di quanti tra istituzioni, amministratori e politici avrebbero tra i loro compiti anche la salvaguardia e la tutela della salute pubblica. Alcuni sono a vantarsi del calo degli sforamenti (ad es. per Treviso 58 nel 2014 contro i 70 del 2013, comunque sempre abbondantemente sopra i 35 massimi consentiti all'anno) e citano provvedimenti estemporanei che avrebbero influito sul risultato positivo. Nessuno ha il coraggio di ammettere che l'unica vera causa della riduzione sta in un 2014 particolarmente piovoso e mite.

Siamo quindi ridotti a sperare in continui inverni miti, piovosi o perlomeno variabili e dinamici per poter respirare. Del resto la Pianura Padana non da scampo: è un "catino" con scarso ricambio d'aria specie nei mesi invernali.

Oltre a fare poco o nulla per porre limiti a tale problema, come già ampiamente sottolineato in precedenti interventi, troviamo anche il modo per ingigantirne gli effetti, del tutto incuranti del fatto di vivere già in una tra le Regioni più inquinate d'Europa e che si stimino nell'ordine delle decine di migliaia all'anno le vittime premature in Italia a causa delle polveri sottili (distribuite specialmente tra Lombardia, Emilia Romagna e Veneto). Molte di più di quelle che sta mietendo un virus terribile come Ebola in Africa Occidentale.

Non facciamo abbastanza per combattere le numerose combustioni illegali, fai da te, da parte di privati per eliminare rifiuti, in particolar modo di residui vegetali in agricoltura, spesso ricchi di pesticidi e additivi chimici. Ma arriviamo pure a concedere, in nome della tradizione, una deroga per la notte dell'Epifania alle combustioni a cielo aperto. Non servono i dati delle centraline Arpav a certificare che in quella notte viene bruciato di tutto e da moltissimi soggetti contemporaneamente. Ce ne accorgiamo semplicemente respirando sia all'aperto che nelle nostre abitazioni. Molti gli eco-furbi che sanno quanto siano difficili se non impossibili i controlli con le migliaia di accensioni in contemporanea disseminate su tutto il territorio della provincia. E così in una notte arriviamo a toccare questi picchi massimi (dati Arpav 5-6 gennaio 2015): Oderzo-Mansuè 730 mg/metro cubo, Conegliano 590 mg/metro cubo, Treviso 450 mg/metro cubo.

Siamo dieci, dodici volte sopra i livelli massimi di concentrazione consentiti. Arriviamo a superare le aree più inquinate del pianeta. Difficile pensare che tutto questo poi si dissolva magicamente in una notte mentre siamo comodamente distesi sui nostri letti a dormire e non vada a deteriorare ulteriormente una situazione già di per sé drammatica. Mentre fanno sorridere alcuni commenti che tranquillizzano in quanto i picchi massimi d'inquinamento si verificano di notte: le polveri killer ci raggiungono anche in casa, non basta barricarsi dentro, a meno che non si disponga di una casa perfettamente sigillata e isolata dall'esterno. Purtroppo lo standard delle nostre abitazioni è lontano dal garantire tali livelli di isolamento.

Perché, per salvaguardare una tradizione, non porre semplicemente dei limiti numerici alle accensioni? Per rendere tra l'altro possibili i controlli su quanto viene bruciato e quelli atti a scovare gli eco-furbi?

Penso che i nostri tanti politici e amministratori troverebbero in ogni caso un qualche panevin da inaugurare con la prima favilla! Penso che, dati alla mano, non sia da folli pensare prima alla salute di tutti e poi a come tutelare una bella tradizione, che deve però calarsi nel tempo in cui viviamo. Lo insegnano le campane del Duomo della mia città d'origine (in provincia di Treviso), oggi mute dalle 22.00 alle 7.00 e limitate al minimo per le celebrazioni, per inquinamento acustico. Io, nato all'ombra del campanile, per trent'anni c'ho convissuto senza subirne danni evidenti; oggi tacciono e con loro la tradizione di tutte le ore del giorno, di tutte le funzioni religiose da esse scandite. Non mi risulta che nessun politico, nessun sociologo o altro si sia lamentato di questa tradizione andata perduta. Forse dietro ai falò si nasconde un interesse maggiore per alcuni? Che va ben oltre la tradizione?

Oltre al danno la beffa: l'Italia è stata condannata il 19 dicembre 2012 dalla Corte di Giustizia dell' UE per la violazione della Direttiva Comunitaria sulla qualità dell'aria, quindi come nazione siamo dei "pregiudicati" proprio su una materia strettamente connessa con la nostra salute. A luglio 2014 nei nostri confronti è stata inoltre aperta una nuova procedura di infrazione dalla Commissione europea sempre per la violazione della direttiva sulla qualità dell'aria. Da sottolineare che le sanzioni europee arrivano solo in caso di recidiva e la seconda sentenza di condanna è oramai vicina. Quindi oltre ad avere un danno sulla nostra salute ci troveremo anche a dover pagare di tasca nostra questi continui sforamenti. Non sarebbe meglio investire questi soldi (e quelli purtroppo necessari per cure sanitarie di patologie strettamente legate all'inquinamento) per innescare cambiamenti virtuosi all'insegna dell' "ecologicamente corretto", che ci permettano di cambiare marcia e magari creare nuovo slancio economico e nuovi posti di lavoro?

Cambiare è possibile se tutti ci convinciamo del danno che stiamo subendo e del fatto che solo lo sforzo di ciascuno di noi e probabilmente qualche rinuncia ci possono condurre verso uno stile di vita più compatibile con l'ambiente in cui viviamo. L'amore per la nostra terra è anche portarle rispetto al di là della tradizioni.

Andrea Citron,
presidente provinciale Acli

(fonte dati: Arpav Veneto)

Poesie per vivere

riflessioni in versi di Mario Bernardi

"Il tempo della vita lascia brevi spazi per i sentimenti dell'anima". E' la costatazione agrodolce che Mario Bernardi consegna al risvolto di copertina della raccolta "Poesie per vivere", ancora fresca di stampa.

Una meditazione della maturità che si discosta dalla produzione letteraria fin qui offerta, per lo più dettata da passione civile e da amore per la sua terra.

I titoli che ci piace ricordare, tra la ventina di volumi pubblicati, sono "Di qua e di là del Piave","La terra dei tre fiumi","Il dovere dei semplici" e i piccolo saggio poetico in dialetto opitergino "Le quattro stagioni".

L'ultima raccolta , "Poesie per vivere", è un atto di coraggio e di sincerità, senza troppa nostalgia per il passato; e svela uno sforzo riuscito di spalancare, senza riserve, le porte dell'anima e di condividere con il lettore più attento i temi fondamentali della filosofia di vita dell'autore.

Cantore di "un presente umile, spesso difficile e ignorato", capace di "rappresentare la dolcezza segreta" della condizione vissuta.

"Stiamo vivendo", scrive Bernardi nella presentazione, "una stagione epocale di grande sofferenza, di paura e di speranza per il futuro delle nuove generazioni. La poesia, nella sua evanescenza, lascia grandi spazi alla spiritualità e alla gioia di vivere. Vorrei contribuire minimamente alla speranza e alle riflessioni sulle storie del nostro passato prossimo".

Con questo criterio abbiamo scelto, tra la trentina di poesie, i versi di "Tera".

(g.m.)

Tera

Un contadin, veciot ma 'ncora saldo
incurvà su 'na sòpa, parea ch'el parlasse
co' bùtoe e formighe: tut quel che scampéa
par paura de mostrarse e de esser schinzà.
Ma lu, movendo 'a testa, el disea susurando:
no, no' ve cope, no vui cavarve 'a vita.
So ben quante volte – da zoven – ve ò zercà
par 'ndar sul foss co''a cana, a pescar squai e tinche
e l'ora 'dess mi ve ringrassie: bestie come niantri
sé anca vù,
co' tut el vostro corer, el sbrissar via e sconderve de giorno
intant che i omeni – cativi com i è- se sbrana dapartut
pa' ingrumar pì schei e far finta de trovar qualche rason
pur de coparse: magari anca in nome del Signor.
e el parlea, el parlea, vardando 'a tera smossa
e un fià de ziesa
che segnea el camp 'ntel confin de un foss,
co''e rane che cantea
e un russignol, muto 'ntei rami de un albero scunì,
el spetea el tramonto par parlar co' Dio:
subiando pian, come un angioet.
Se fea not oramai, e jera bel sentirse dentro 'sto strumor
del camp che segnea 'a vita:
'nte i secui passai e quei che vegnarà
stando a fianco de chi che sa parlarghe al mondo
da lù sol, cussì.
Bisognaria farlo ogni giorno che va via.

"Poesie per vivere" di Mario Bernardi – Gianni Sartori editore, Libreria Opitergina editrice, 2014 – pagg. 60 – in copertina, "Attesa" di Domenico Boscolo Natta

SCAFFALE

Battaglie sindacali alla S.o.l.e.

quando i ruoli erano ben definiti

La Società Opitergina Lavorazioni Elettroplastiche sorse nel 1961, con una cinquantina di dipendenti, come attività di stampaggio di componenti di plastica per frigoriferi e lavatrici per la Zoppas di Conegliano, azionista di maggioranza della società.

Il complesso, diretto dall'ingegner Gian Emilio Albini , socio di minoranza, si inseriva in un contesto rurale e in un periodo storico anticipato da fermenti nel mondo agricolo per superare la mezzadria. L'offerta occupazionale dell'azienda contribuì rapidamente a frenare l'emorragia verso i poli industriali del Nord o verso l'estero, e ad assorbire gli esuberi delle campagne.

Nel 1964, la S.o.l.e. si qualifica con l'elettromeccanica, in particolare con la produzione di motori per lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici e di pompe per lavatrici, che fanno passare in secondo piano la lavorazione della plastica.

Nel 1969 lo stabilimento raggiunge la forza lavoro massima di 1200 dipendenti; tra questi Gianna Barosco la cui testimonianza fa vivere in presa diretta le trasformazioni scandite dai passaggi da una proprietà all'altra e le lotte per affermare i diritti della classe operaia. E' l'anno contrassegnato dall'autunno caldo; di lì a poco cominciano le agitazioni per l'abolizione della catena di montaggio e per i contratti nazionali.

In dieci anni la proprietà cambia tre volte per effetto della crisi in atto. Nel 1973 l'azienda è acquistata dal gruppo Zanussi e nel 1983 viene assorbita dalla multinazionale svedese Electrolux dove la manodopera, ulteriormente in riduzione e facendo ampio ricorso ai prepensionamenti, arriva a 435 unità (nel 1992 scenderà addirittura a 300) . La produzione si stabilizza sulle componenti di plastica per veicoli industriali e automobili dei grandi marchi tedeschi, abbandonando il mercato dell'elettrodomestico. Il prepensionamento tocca anche alla Barosco che nel 1971 aveva già patito un licenziamento con il pretesto dell'istigazione e della "rissa", ottenendo tuttavia il pieno reintegro in servizio. Completerà la carriera come subagente di assicurazione e, successivamente, come operatrice di patronato.

Argomenta Paolino Barbiero, segretario generale della SPI CGIL, nella presentazione: "Gianna, intervistata da Simone Menegaldo, ci consegna, con la nitidezza di chi rivive in profondità il ricordo, la sua esperienza di bambina, di donna, di lavoratrice e di sindacalista; nel contempo ci apre ad un mondo fatto di riflessioni sull'organizzazione del lavoro e ad un'analisi attualissima del nostro passato, per come l'ha vissuto in prima persona".

Il risultato è una fotografia sul mondo della fabbrica, sulle relazioni sindacali e sui disagi della condizione femminile.

Documentano la partecipazione conosciuta in quegli anni le nitide immagini in bianco e nero che mostrano momenti di lotta e altri di socializzazione e strumenti originali di animazione, come i tamburi fatti con i bidoni per l'olio prelevati in reparto.

(g.m.)

"Una vita in lotta – battaglie sindacali alla S.O.L.E. di Oderzo" Gianna Barosco intervistata da Simone Menegaldo – editore Istresco Treviso, 2014 – pagg. 120

Mobilità ieri e oggi

Tratta dalla collezione Costariol presentiamo, a sinistra, l'immagine sviluppata dallo studio "Rino Mattion Oderzo - foto stampa per dilettanti" che mostra i fratelli Berti con autista, ritratti sulla Callalta nei pressi della loro residenza.
Da lì, fu ridisegnata intorno al 1925 la "strada nova" per alleggerire il centro storico dal traffico a motore che cresceva in intensità e peso.
A destra, una recente veduta del sottopasso realizzato in corrispondenza della villa che sorge nell'area dell'ex convento dei cappuccini (in epoca recente, passata in proprietà dagli eredi Berti a Stefanel).

Il sottopasso, inaugurato in maggio 2001, fu la soluzione, tutt'altro che pacifica, scelta per consentire la riattivazione della ferrovia nel tracciato storico.

ARTURO BENVENUTI

KZ, i disegni dell'orrore

Testimonianze dai lagher

Ha calamitato l'attenzione della stampa nazionale la pubblicazione, per le edizioni Becco Giallo, del libro di Arturo Benvenuti "K.Z. Disegni degli internati nei campi di concentramento nazifascisti", in concomitanza con la giornata della memoria 2015. La prima edizione era uscita nel 1983 in versione fuori commercio.

Nel settembre 1979, a cinquantasei anni, Benvenuti si mise a ripercorrere la più tragica Via Crucis del Novecento: un pellegrinaggio laico e riparatore lungo le stazioni di Auschwitz, Terezín, Mauthausen-Gusen, Buchenwald, Dachau, Gonars, Monigo, Renicci, Banjica, Ravensbrück, Jasenovac, Belsen, Gürs, per incontrare decine di sopravvissuti, recuperare testimonianze perdute e restituire alla memoria del mondo i disegni autografi realizzati dagli internati nei lager nazifascisti durante la loro prigionia.

Così scriveva nel 1981 Primo Levi: "A descrivere quell'orrore, la parola risulta carente. Le immagini riprodotte non sono un equivalente o un surrogato: esse sostituiscono la parola con vantaggio, dicono quello che la parola non sa dire. Alcune hanno la forza immediata dell'arte, ma tutte hanno la forza cruda dell'occhio che ha visto e che trasmette la sua indignazione".

Dalle ombre e dai chiaroscuri di queste tavole, realizzate all'interno dei lager con mezzi di fortuna o, più di rado, subito dopo la fine della guerra, emergono potenti come fantasmi tragici uomini e donne senza nome e senza volto.

Ricorda l'autore: "Ho agito da solo, spostandomi per l'Europa con il mio camper, vicino a me l'aiuto e il conforto di mia moglie; lei con alle spalle l'esperienza della diaspora. Non ho chiesto aiuto materiale o finanziario ad alcuno, per non parlare di aiuto morale, difficile da conquistare in imprese come queste.

Facendo un bilancio complessivo, devo riconoscere che la comprensione, il consenso e l'appoggio che mi sono venuti, dentro e fuori il nostro Paese, sono stati di larga ricompensa alle fatiche affrontate, nonché sul piano della spiritualità, insopprimibile stimolo alla vera ragione di vivere".

"Per Benvenuti", scrive Roberto Costella, "non si è mai trattato di replicare, piuttosto di riaprire le pagine di un diario doloroso, difficile da rileggere e da associare ad altre storie che parlano di banalità del male magari affermando anche che la vita è bella".

In occasione dell'uscita del libro "K.Z. Disegni degli internati nei campi di concentramento nazifascisti", pregevole nella veste grafica, è stata allestita una mostra che ha visitato Roma e Padova dove si è svolto un interessantissimo incontro con i ragazzi delle scuole superiori.

All'opera poetica di Arturo Benvenuti, oggetto della recente raccolta completa presentata qualche numero fa in questa rubrica, è stato dedicato il 27 febbraio nella sala del campanile del Duomo un caloroso incontro letterario intitolato "letture poetiche" aperto dal "benvenuto" di mons. Piersante in veste di perfetto padrone di casa.

La lettura dei versi affidata alle voci di Lio Gemignani (dal passo sicuro sui sentieri della poesia) e dello stesso Arturo Benvenuti (visibilmente impressionato dal clima di famiglia che si respirava in sala) è stata accompagnata dal commento di Giampiero Fattorello, arbitro sensibile della sfida tra poesia e storia quando "le svastiche cremano le gialle stelle di Sion".

"La preziosissima raccolta", annota Fattorello, "si colloca nell'intento di restituire dignità ai sommersi e ai salvati e di spingere alla memoria che salva, che si fa impegno etico e ideale, perfino utopico".

(g.m.)

"K.Z. - disegni dai campi di concentramento nazifascisti" di Arturo Benvenuti. Presentazione di Primo Levi. Edizioni BeccoGiallo, 2015. Pagg. 276

LA SCUOLA FORMA IL TALENTO ?

Presentazione del Libro

"L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sulla Scuola"

di Giordano Casonato

Sabato 14 Febbraio 2015 presso il Teatro Brandolini Rota l'opitergino Dott. Giordano Casonato, insegnante ed ex Dirigente Scolastico di Scuole Paritarie di ispirazione cattolica, fondatore e responsabile del GIF (Gruppo Insegnanti Formatori di Oderzo) Ente di Formazione che organizza attività per disoccupati e cassaintegrati, ha presentato il suo libro "**L'Italia è una Repubblica Democratica Fondata sulla Scuola**. *Talento, competenze, fiducia, autonomia, alleanza scuola-famiglia, bene dello studente, sono gli elementi che non possono mancare all'interno della Scuola. Il saggio prende atto di alcune debolezze e criticità della scuola italiana, lanciando una sfida circa la possibilità di un cambio di paradigma costituzionale, elaborando un vero e proprio modello pedagogico: la Scuola Internazionale dei Talenti.*

La presentazione del saggio è stata introdotta da un interessante convegno sulla complessa tematica delle nuove tecnologie e metodologie educative verso un nuovo modello pedagogico.

"La scuola forma il talento ?" A questa domanda hanno cercato di dare una risposta i seguenti relatori:

Prof. Umberto Margiotta (docente di Pedagogia Generale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia)

Antonello Vedovato (Imprenditore, fondatore Edulife), Don Mariano Maggiotto (parroco e docente di storia della filosofia nella Scuola di Teologia), Valeria Genova (fondatrice La Chiave di Sophia, piattaforma web editoriale dedicata alla Filosofia applicata alla quotidianità) e naturalmente lo scrittore Giordano Casonato.

Molta l'adesione di pubblico al convegno.

PER LEALTA' MANTENER

(In ricordo del compagno di scuola e amico Eugenio Bucciol)

Il Collegio Brandolini-Rota, diretto dagli egregi maestri Giuseppini, è stato ed è uno dei capisaldi dell'istruzione a Oderzo. Per lunghi anni ha supplito al *latitat* delle Istituzioni nell'insegnamento dopo le scuole elementari.

Sull'ingresso di questa casa degli anni verdi c'era lo stemma del fondatore Sigismondo Brandolini (1823-1908): uno scudo con nove scorpioni e il motto:"***Per lealtà mantener***".

L'araldica ha un proprio linguaggio. Il simbolo rammenta un duello del condottiero Sigismondo I (antico nome germanico che significa "Bocca della vittoria") con un Saraceno, cui avrebbe tolto lo scudo durante la prima Crociata, indetta nel 1095. Altri insigni esponenti della dinastia furono Cecco II (1480-1527) e Brandolino (1758-1797). I discendenti del primo ottennero il patriziato dalla Serenissima nel 1686; il secondo aggiunse il cognome Rota per ragioni ereditarie. Sigismondo fu Vescovo di Ceneda.

L'insegna reca la scritta "*Per lealtà mantener*". Molti esimi frequentatori del Collegio si sono chiesti quale fosse il vero significato.

Bisogna prima di tutto stabilire che cosa intendere per "lealtà". Per qualcuno è il peso più leggero che ci si possa portare dietro: si è se stessi e non si è costretti a indossare maschere di convenienza.

Per altri è la scelta di obbedire a valori di correttezza e di comportarmento secondo un codice sincero. Per i più prudenti diventa fedeltà ad impegni presi ma, se la controparte si rivelasse inaffidabile, aveva ragione Tito Livio quando sostenne che "*nessuna lealtà è dovuta a in traditore*".

In ogni caso il motto dovrebbe significare che è bene tenere duro *p e r* conservare la lealtà. In sintassi la proposizione sarebbe una finale.

La città di Oderzo ha voluto dedicare una via a Sigismondo Brandolini. La sua sollecitudine per lo sviluppo dell'istruzione della gioventù in un contesto e in tempi anemici di scuole, lo hanno meritato. Il Vescovo aveva capito che la scuola dovrebbe essere nell'intenzione come la concimazione per la campagna. Nella realtà essa è invece spesso *inutile, eccetto i casi in cui sarebbe superflua* (Edward Gibbon). Il suo merito fu quello di aver cercato di riparare questa anomalia, creando una comunità di dialogo: il Collegio appunto.

Il riconoscimento toponomastico a Oderzo non è cosa da poco in considerazione dell'inflazione consuetudinaria risorgimentale. Si auspica che altre eccellenze storico-culturali opitergine, quali furono per esempio le biblioteche degli Amalteo e dei Tomitano, non rimangano nell'oblio ma vengano affidate alla memoria cittadina mediante iscrizioni celebrative esposte al pubblico. Le prospettive non sembrano tuttavia favorevoli. Basti pensare che molti, troppi, di noi hanno dovuto emigrare, con scolpiti in volto tutti i dolori del giovane Werter, per trovare quanto era naturale che dovessero avere. Purtroppo non è stato loro nemmeno spiegato perché mai la terra d'origine non li ha voluti. Per un regista della rimozione della bella pagina di storia opitergina sopra accennata è stato invece fatto molto.

Nerio de Carlo

Fieri di essere Veneti

La nota espressione del fotografo Oliviero Toscani (veneti imbriagoni) ha suscitato nei media varie perplessità.

Certamente ogni comunità ha le proprie caratteristiche, particolarità, specificità, tra le quali può esserci talora l'ubriacarsi con facilità, o altro. Si è detto anche "veneti poentoni". La fantasia è illimitata, specie per i "creativi".

Occorre ricordare quanto altro è la gente veneta, poiché certi slogans possono davvero risultare offensivi, o quantomeno antipatici ed inappropriati, creando disagio.

Il Veneto, la nostra e mia terra, ha dato al mondo intero innumerevoli missionari, i quali spesso hanno offerto la propria vita per la Fede, per il popolo coraggiosamente aiutato in luoghi difficili. L'emigrazione è stata fortissima, già dagli ultimi decenni dell'ottocento; si andava all'estero per bisogno, creando condizioni di crescita economica, sviluppo sociale in realtà dove tanto si doveva ancora fare.

Agricoltori provetti, i veneti. Ed artigiani, commercianti ed industriali nei più svariati settori nella piccola — media e grande industria.

Dalla nostra Regione, partirono nelle due guerre mondiali, centinaia di migliaia di soldati, lasciando la famiglia, spesso in condizioni di grave disagio, per difendere la Patria: tutta la Patria. E' sotto gli occhi di tutti quanto attivo sia nel territorio l'apparato di volontari, pronti ad affrontare emergenze in caso di terremoti, alluvioni, incendi e disastri i più svariati.

Altrettanto efficiente l'apporto dell'assistenza ad anziani, ammalati, disabili. L'affluenza dei donatori di sangue nelle molteplici sezioni AVIS, è più che meritevole di plauso e riconoscenza. Gente veneta è gente di cultura, di alto valore nel rappresentare egregiamente le varie discipline nel panorama nazionale ed internazionale.

Ebbene sì, noi veneti siamo fieri della nostra tradizione enogastronomica, portando avanti le tradizioni dei nostri antenati, con l'apporto di nuove tecniche di produzione, attenti alle necessità attuali. Questo è lo sforzo di tanti produttori, allevatori, vinificatori, nonché ristoratori ai vari livelli.

Come conclusione, l'aspetto più importante che esulando dal contesto, dev'essere sottolineato in quanto prioritario nel definire una comunità. Veneti, popolo di credo religioso.

Basti pensare alla partecipazione dei fedeli nelle numerose sedi di santuari, basiliche, presenti nella Regione. Esempi importanti la Basilica di Sant'Antonio in Padova e la Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza.

Antonella Montagner

* Cose viste *

Forse è vero che un diario nutre e stimola la fantasia, lo dice uno che ne ha tenuto uno, ed è bello rileggere quello che avevo scritto da giovane. Qualcuno dice che scrivere un diario può aiutare veramente a trovare la felicità. Fino a prova contraria, sono una persona normale, dotata di normale intelligenza, sono arrivato quasi all'epilogo della vita, ma ho una dote: sono curioso di tutto quello che può interessare un eclettico come me. Essere curioso rappresenta l'80% di un investigatore se vuol riempire la sua vita . . . guai se non sei guidato dalla curiosità.

Qualcuno sarà curioso di sapere come passa il tempo un ottantenne. Io amo la lettura, che è la cosa prioritaria se vuoi scrivere, vado in biblioteca dove leggo i quotidiani per aggiornarmi. Quando ritorno a casa seguo con attenzione i programmi di Rai 5 dove chi ama la musica può incappare in certi concerti di musica classica o seguire trasmissioni di arte o cinema. Devo confessare che non perdo l'occasione di ascoltare le canzoni napoletane o cantanti del calibro di Luigi Tenco, Fabrizio De Andrè. Ho una predilezione per i film di Woody Allen e Almodovar , che non perdo se vengono proiettati al "Cristallo". La mia valvola di sfogo preferita è il calcio. Seguo con ammirazione e un po' di rabbia la supremazia della Juventus, che asfalta squadre come Milan e Inter, di alto lignaggio.

Non posso chiudere gli occhi se la stampa ti sconvolge con un avvenimento agghiacciante come l'attentato ai giornalisti di Parigi, anzi, per stemperare l'impressione che ha angosciato tutti, voglio prima segnalare la latitanza del presidente americano alla manifestazione contro il terrorismo, è stata una clamorosa gaffe perché, per l'Europa, l'attentato è stato come l'11 settembre per l'America. Non è stato coerente mancare a simile evento.

Come, seconda nota, mi affianco al nostro illustre vignettista Stefano Disegni che si è dissociato dal colleghi di Parigi, vi ripeto le sue parole: "E' sbagliato attaccare i simboli religiosi" se faccio satira sul Vaticano, per esempio, vado giù pesante se voglio infierire su un cardinale pedofilo o corrotto, ma non tocco mai la religione perché non c'entra nulla con il responsabile.

Esilarante! Azzeccata la frase del Papa riguardo il pugno se offendi mia madre e come se non bastasse, dopo il pugno, arriva il calcio dove non batte il sole! Che grande Papa, non è ipocrita, soprattutto.

Per chiosare in bellezza tutto il discorso, ho letto che la poetessa polacca Wislawa Szymborska, premio Nobel, amava raccontare questa barzelletta:

"Il fisico Albert Einstein va in paradiso, al cospetto di Dio, si permette di chiedere quale sia la formula del creato. In risposta Dio si mette a tracciare complicatissime formule matematiche su una lavagna. Einstein osserva e poi prende coraggio e fa notare che forse c'è un errore, una piccola incongruenza. Dio lo guarda con severità: Esatto! – dice – l'errore è l'uomo!"

* * *

Vorrei commemorare la giornata della memoria che viene celebrata ogni 27 gennaio in ricordo della liberazione del lager di Auschwitz. Vorrei rileggervi l'articolo che ho scritto su "il Dialogo" del 1999 relativo al viaggio compiuto insieme a mia moglie:

"Ci sono luoghi della terra così meravigliosi che ti spingono a lodare il Signore per quello che ci ha donato, poi arrivi ad Auschwitz e rimani agghiacciato di quello che vedi, e pensi che Dio non c'è. Non posso biasimare un credente che frequenta con devozione una chiesa o un monastero, sarebbe come se qualcuno mi deridesse se io mi prostrassi davanti a una Madonna del Raffaello o del Pinturicchio.

Chi mai riesce a descrivere l'orrore di Auschwitz? Non ci sono parole. Una fabbrica di morte che elimina persone senza nessuna ragione. E' la cosa più turpe che l'uomo possa compiere contro un altro uomo. Sentivo un nodo in gola che mi strozzava l'anima. Il posto peggiore che possa immaginare una persona con il minimo sentimento.

Come puoi avvezzarti all'orrore? Sei inorridito, rimani senza parole. Come puoi fotografare con nonchalance tutto quel materiale che vedi esposto in vetrina? Valigie, scarpe, occhiali, bambole, dentiere ecc. sentivo una pietà che mi strozzava la gola. Come puoi restare insensibile alle nefandezze?

Ero in preda alla collera, sentivo nello stesso tempo salire la voglia di piangere . . . sì, di piangere e di pregare, ma pregare chi? Se permette questo scempio! Ecco perché pensi che Dio non c'è!

Come puoi aver creato un uomo così feroce? Dio mio, sto forse bestemmiando? E' obbrobrioso quello che ho detto, ma la scena del campo di sterminio ti fa dubitare dell'uomo sapiens contrariamente a chi inneggia all'homo faber io vorrei trasmettere amore invece di odio. Se mi sono soffermato su questi fatti è perché mi auguro che insegnino ai padri quali sono i veri valori fondamentali che la vita impone e non si ripetano gli orrori della guerra, e far leva su questi insegnamenti.

Zorro

La "Signora Genziana" si è concessa

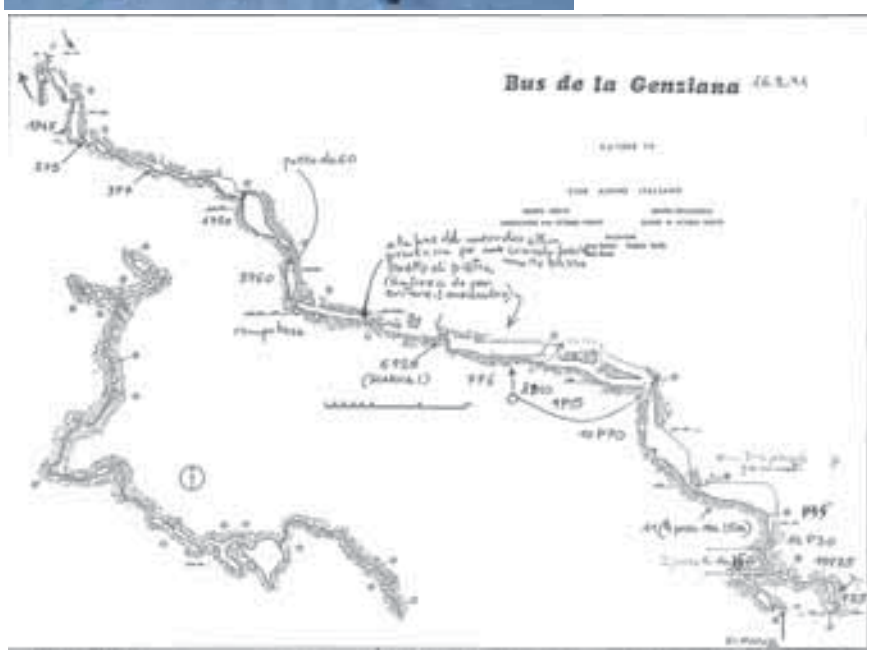
Esplorazione Speleosub

Il **Bus della Genziana** è una riserva naturale speleologica che si trova nell'**Altopiano del Cansiglio**, nel territorio del comune di **Fregona (Tv).** Istituita nel 1987 e gestita dal Corpo Forestale dello Stato, si trova a **quota 1022 m** sul livello del mare**,** toccando i **587 m di profondità** per uno **sviluppo di oltre 2 km**. È una cavità che si compone di tratti orizzontali posti a vari livelli e collegati da pozzi verticali, ed è l'unica dove, passando dalla scaglia cretacea dell'**Eocene** si attraversa, procedendo verso il basso, tutto lo spessore del **calcare di scaglia del Cretaceo superiore.** Dallo sviluppo spettacolare, accoglie diverse specie ipogee di notevole interesse scientifico. La sua **scoperta risale al 1966** ed è avvenuta durante i lavori di scavo per l'ampliamento della strada. Da allora questa grotta ha sempre riservato gradite sorprese agli speleologi che vi si sono addentrati [ ]

Era da molto tempo che avevo il desiderio di tentare i sifoni terminali ma dato il notevole impegno psicofisico richiesto per raggiungere il fondo, non riuscivo a trovare speleologi (con la dovuta preparazione) che mi aiutassero a trasportare l'attrezzatura subacquea necessaria. .. Una sera dopo la lezione di un corso di speleologia (organizzato dal Gruppo Speleologico Opitergino e GS Vittorio Veneto) un amico speleo mi ha dato la sua disponibilità per l'organizzazione dell'uscita; ero felice perché Sandro Sorzè è uno speleo "forte" e la Genziana la conosce molto bene! Decidiamo inoltre di tentare quello che impropriamente viene chiamato fondo vecchio (perché qui non sono mai stati fatti tentativi di immersione).

Faremo un primo tentativo coinvolgendo , oltre al gruppo Opitergino anche i gruppi di Vittorio Veneto, Padova, Monfalcone, Sacile e Pordenone; che però non ci permetterà di raggiungere il fondo (mancheranno un paio di corde)! Quindi il secondo tentativo sarà il 31 gennaio / 1 febbraio, di seguito la cronistoria dell'impresa:

Ore 7:45 entra la prima squadra composta da Barbara Grillo (Radi), Orzo Wei e Pacu. Ore 10:15 seconda squadra: io (Igor Palamin), Sandro Sorzè , Andrea Pirovano, Luca Gandolfo, Matteo Cavanna e Tommaso. In piana c'è il sole e ci sono □ 14° C. Taro l'altimetro del Suunto a 1022 mt slm. La discesa procede veloce passando per il ramo basso ("Madonnina") per evitare i faticosi traversi e il pozzo da 25 mt col "coniglio grande". Incontriamo Orzo Wei prima del P70 e proseguiamo con lui al seguito. Al primo pozzo dentro alla forra troviamo anche Radi e Pacu che stanno sistemando le corde. Li sorpassiamo e procediamo verso il fondo. Sandro fa una deviazione fino al campo avanzato (hotel sottomonte) a prendere il telo che mi serve per cambiarmi. Arrivati al bivio prendiamo la direzione del fondo nuovo per avere un posto comodo (e non fangoso) per mangiare qualcosa e ci facciamo anche un bel brodino caldo. Quindi ci portiamo dentro alla galleria fangosa e arriva anche Pacu dicendoci che deve tornare al campo per le 17 che ci sono Radi e Orzo che lo aspettano per uscire (usciranno dopo l'una di notte). Per cui Pacu ci aiuta a stendere la corda per attraversare la pozza d'acqua che ci aveva fermati al tentativo del 15 dicembre (purtroppo però questa è l'ultima corda) Quindi arrivate le 17 ci saluta e rientra! Iniziamo a scendere il pozzo che ci separa dallo scivolo fangoso, davanti c'è Matteo e poi io, gli altri a seguire. A questo punto trovato un ancoraggio Matteo, utilizzando la rimanenza della corda dell'ultimo pozzo, inizia a scendere (purtroppo non vedendo degli ancoraggi e non avendo abbastanza corda passeremo almeno 2 ore con il fango alle ginocchia) . (con Sandro si parlava già di abbandonare l'impresa dato che eravamo abbondantemente al di fuori dell'orario massimo stabilito per l'immersione). Pirovano scende per aiutare Matteo e sistemare un "garda". Finalmente riusciamo a scendere nella grande sala terminale che con molto detrito scende ancora. Quindi arriviamo all'imboccatura del cunicolo (dove nel 2009 Leo era entrato in costume) e dopo 15 mt arriviamo al punto dove lui aveva lasciato le scritte e si era arrestato dicendo che "sifonava". Io e Sandro guardiamo l'acqua che però non riempie completamente il cunicolo ed è bella limpida e ci lascia intravedere delle rocce (circa 15 mt più avanti) quindi nuovamente una zona asciutta (che noi crediamo essere quello il punto raggiunto da Leo in realtà poi capiremo che il punto massimo raggiunto era proprio là dove eravamo tutti) Uno scambio di sguardi con Sandro e decido che mi immergerò anche se tardi! A turno mi portano l'attrezzatura; ed inizio a montare tutto: erogatori, casco, torce, ecc. Nel frattempo verifico l'altimetro e misuro 571 mt di dislivello dall'ingresso . Terminati i preparativi mi metto d'accordo con Matteo che mi seguirà nel cunicolo fino all'acqua così, se dovessi avere bisogno delle bombole, potrà tornare indietro a prenderle. Entro in acqua (la temperatura dell'acqua non è fastidiosa quindi non molto fredda come mi aspettavo). Arrivato al punto che sembra di uscita, provo ad uscire ma mi incastro con il casco (è strettoooo) a quel punto mi tolgo l'imbrago da sub (con svolgisagola, ecc.) e rimango con la muta stagna, ritento togliendo anche il casco e mi metto a pancia in su spingendo sul dorso (in perpendicolare rispetto al cunicolo) riesco a passare nella zona aerea e riuscendo nuovamente a girarmi a pancia in giù (tolgo anche il cappuccio) inizio a strisciare per circa una quindicina di metri in questo laminatoio che da come si era parlato in precedenza con Sandro si dirige in direzione sud-est verso il fondo nuovo, in leggera salita con fondo di sassi e sopra roccia, largo quanto due persone ma molto basso. Dopo circa venti metri capisco che il mio stato psicologico è al limite (sarà a causa dei molteplici ritardi, sarà l'ora e la stanchezza, Sandro e Andrea che sono tornati al campo ad accompagnare Luca che era precedentemente scivolato) quindi punto il casco che mi portavo accanto per illuminare e vedo che il laminatoio prosegue sempre nella stessa direzione e in leggera salita e decido di rientrare girandomi a pancia in su e, facendo retromarcia, ritorno alla strettoia. Mi rimetto perpendicolare all'acqua e vi entro ritornando da Matteo al quale spiego tutto e gli dico, in tono "avvilito": qua di speleo sub non c'è niente! Lui appreso quanto gli ho raccontato, mi tira subito su di morale e mi fa rendere conto che: primo sono stato il primo essere umano ad avere strisciato in quel posto, secondo la grotta continua, in aerea, ma continua! Quindi usciamo e smonto tutto rifacendo i sacchi e ripartiamo arriverò al campo (a circa -450 mt) alle 2:30 con Sandro seduto ad attendermi (dieci minuti dopo arriveranno anche Matteo e Tommi).



Prima di aprire bocca mi prendo 15 minuti per togliere l'attrezzatura e la tuta racconto tutto, beviamo del te caldo e soddisfatti andiamo in tenda verso le 3:00 per alzarci alle 8:00 (io dormirò al massimo due orette). Ci alziamo e dopo il tè e il caffè (che in grotta hanno il gusto comune di fango) ed aver mangiato qualcosa, partiamo lasciando al campo i due sacchi con gli erogatori e torce. Verso la fine della forra troviamo Mammolo e Ale a cui diciamo di recuperare i due sacchi al campo e proseguiamo. Sopra il P70 troviamo altri tre ragazzi del gruppo di Sacile a cui affidiamo i sacchi che abbiamo con noi e mangiamo qualcosa .Facendo sempre il giro basso (evitando i traversi) arriviamo alla base del P60 dove troviamo Gianmarco che ci da un po' da bere ed un pezzetto di cioccolata … continuiamo la risalita. Arrivato sopra il pozzo del salone, scivolo e rompo un po' di roccia con il sedere (osso sacro) aaah che male! Usciranno prima Matteo e Tommi, Sandro ed io alle 16. .. all'uscita del "tombino" accanto alla strada, che dà accesso alla grotta, la sorpresa: il sole, Sara e Isi che mi aspettano e mi baciano! Dopo un po' usciranno anche Andrea e Luca. In piana tantissima gente, tanti speleo amici che ci attendono è pieno di neve, sono sfinito ma felice …

La "Signora Genziana" questa volta si è concessa e quelle rare volte in cui lo fa . lo fa in maniera eclatante questo per "noi" è un grande risultato e la ricompensa per tutti gli sforzi e la fatica in oltre 30 ore di grotta andando contro tutti quelli che ci dicevano: ma cosa volete andare a fare in quel posto là in mezzo al fango non c'è niente ma come ha scritto Sandro: "Questo … è per tutti quelli che ci credono, sempre! "

Igor Palamin
Gruppo Speleologico
Opitergino C.A. I Oderzo

http://youtu.be/C_UFfix6AyM

GLI ALPINI di ODERZO RICORDANO NIKOLAJEWKA

"E tu Madre di Dio, candida più della neve, benedici le nostre mamme, le nostre spose i nostri figli e fratelli lontani"….

Con "La preghiera dell'Alpino" sempre emozionante, accompagnata dalle note del canto "Signore delle cime"intonato dal coro Alpes del C.A.I. di Oderzo e dalle significative parole pronunciate da Monsignor Piersante Dametto, nel duomo di Oderzo, sabato 31 Gennaio 2015 ,si è celebrata la s.messa per commemorare il 72° anniversario della battaglia a Nikolajewka.

Erano presenti autorità civili, militari il Vessillo della Sezione alpini di Treviso,gagliardetti dei gruppi degli alpini,bandiere delle associazioni d'arma.

Durante l'omelia ,monsignor Piersante Dametto ha precisato che l'episodio di Nikolajewka si può definire in tre modi: esempio di forza e coraggio, simbolico, profetico, ed è così perchè da settantadue anni gli Alpini ricordano ogni anno questa battaglia in terra di Russia durante il secondo conflitto mondiale,come simbolo di sacrificio compiuto da giovani soldati ,che per difendere la Patria, persero la vita anche per colpa di chi governava con ideologie sbagliate.

Nikolajewka è una marcia che non ha mai fine, con scarpe fatte a lembi di coperta, di spari improvvisi, di una pista nella neve dove ogni tanto qualcuno si lasciava cadere esausto e restava là, immobile nel gelo che subito lo pietrificava, di combattimenti, di ferite , di dolore, di speranze e pianti sconsolati nel ricordo della famiglia e della morosa . Il pensiero di poter rivedere i propri cari dava a loro la forza di resistere e pregando si davano coraggio.

Tutto questo è stato profetico perchè ha lasciato un messaggio alle giovani generazioni affinchè possano mantenere questi valori e trasmetterli.

La serata è poi trascorsa nella sede degli Alpini di Oderzo con la cena sociale. Si è creato così un clima di buona convivialità, condivisione e allegria, tipica degli Alpini quando s'incontrano, cogliendo il gusto dello stare insieme guardando al presente senza dimenticare il passato che tanto ci insegna.

A conclusione , il saluto del Capogruppo al sig.Sindaco, alle Autorità , alla sezione di Treviso rappresentata dal vicepresidente vicario,ai gruppi intervenuti alla Cerimonia.

Concludo con alcuni versi della preghiera:

"Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi e in armi
benedici e sorridi ai nostri battaglioni e ai nostri gruppi. Così sia".

Oderzo 19.02.2015 **Isabella**

I VALORI DI UN UOMO COMUNE: **GIULIANO GOBBO**

Non ama porsi al centro dell'attenzione o dare nell'occhio, ma lavorare piuttosto dietro le quinte per rendersi utile, Giuliano Gobbo, uomo versatile e pragmatico che senza risonanza o clamore si rimbocca le maniche di fronte alle prove della vita.

Ma chi è il signor Giuliano Gobbo e quali sono i valori che accompagnano la sua vita?

Giuliano nasce nel 1942 da una famiglia opitergina che per tradizione ha una sartoria. I nonni paterni, Massimiliano Gobbo e Angela Bozzetto, confezionano abiti sacerdotali, abilità che trasmettono ai genitori di Giuliano: Ruggero Gobbo (1899) e Amalia Dalla Libera (1904). Il Seminario Vescovile di Vittorio Veneto, il Collegio Brandolini Rota e molte parrocchie della diocesi si riforniscono, infatti, di abiti talari da questa famiglia che vive in via Girardini e Tonello ed è composta da sei fratelli: Carmelo, Renzo, Ernesto, Ester, Alfredo e Giuliano.

Dopo la scuola elementare e l'Avviamento, il giovane inizia il suo percorso in casa come garzone, ma il padre è lungimirante e sa che per imparare veramente il mestiere occorre andare a lavorare da altri. E così Ruggero accoglie la richiesta rivoltagli dal sarto Bruno Vello (uno dei fondatori della sezione Avis di Oderzo nel 1955): *«Da quando hanno aperto le prime fabbriche di confezioni, già tre ragazzi mi hanno lasciato; perché non mi mandi tuo figlio Giuliano, in laboratorio?»*. Lì resta tre anni, periodo in cui s'impratichisce sull'abbigliamento uomo e donna, fino a quando, per motivi di salute del padre, riprende l'attività in famiglia. Il laboratorio di sartoria è dotato di macchine Singer con le quali si possono cucire giacche di "curame", sostituite poi dalle Necchi *«te podea cuser anca i ciodi»* e di alcuni ferro da stiro a carbone. Vi lavorano anche alcune ragazze delle famiglie Bozzetto, Campigotto, Damo, Migotto che imparano così il mestiere.

Le soddisfazioni con questa antica tradizione artigianale che realizza circa otto tonache la settimana, sono molte. Il sig. Giuliano confeziona, infatti, anche due vesti per il primo arabo ad essere nominato patriarca latino di Gerusalemme, Michel Sabbah: *«Gliele ho fatte sulle misure di Don Mario Furlan, missionario in Palestina che, ogni tre anni tornava a trovare i suoi familiari di Mansuè e con l'occasione ordinava due vesti, una bianca e una nera. Il patriarca, viste la qualità dei tessuti e la tecnica precisa e raffinata, ne commissiona due identiche ma con "do sentimetri de manco per le maneghe e diese schei pi curte dabas"»* dice con orgoglio.

Altra personalità che ricorda con affetto e timore è il Monsignor Visintin. Le prime volte che va in canonica per consegnare le vesti ordinate viene accolto dalla sua voce timbrica e grave: *«Permesso Monsignor» «Vien vanti, vien vanti, ti picol... cosa atu là» «Ho le vesti dei capeani Monsignor» «Metee là e situ bon de dirghe a to nono che doman quando che el vien a messa dee*

11 el vegne a tirar i schei?».

Nel laboratorio di casa Gobbo lavora, come garzone, anche Olindo Cescon a cui Giuliano è molto affezionato e i cui fili della vita si sarebbero in seguito intrecciati nell'ambito del volontariato.

Nella memoria di Giuliano è stampata una scena che sempre gli è stata rammentata: il sig. Cescon lo tiene in braccio, ha quasi due anni, per proteggerlo dai gravi avvenimenti storici locali che giungono ad intrecciarsi con quelli nazionali e internazionali.

Siamo nel 1944 e un ufficiale tedesco si ferma alla sartoria a prendere la giacca di cuoio che doveva essere sistemata; l'autista e l'interprete restano nella macchina parcheggiata di fronte alla casa dove c'è la siepe di "opi" (aceri campestri); in quel momento i partigiani attuano l'attentato uccidendo chi è in auto e ferendo l'ufficiale a una gamba il quale viene portato in ospedale grazie a un cavallo e un carretto messo a disposizione da una famiglia vicina.

Il nonno Massimiliano temendo la rappresaglia tedesca va al Collegio Brandolini perchè conosce un sacerdote che parla tedesco e gli chiede di spiegare all'ufficiale la loro estraneità al fatto. Grazie a questa intercessione, la famiglia è salva. Ma proprio nella via viene eseguita l'impiccagione di Girardini e Tonello e non solo si è costretti ad assistere all'atrocità, ma anche a partecipare alla preparazione dell'episodio: i tedeschi intimano con ferocia al fratello più grande, Carmelo, che aveva 17 anni, di prendere la scala, di appoggiarla al palo di legno che teneva il trasformatore elettrico, di far passare la corda in alto. Negli occhi chiari e inumiditi di Giuliano si percepisce quanto il fratello abbia sofferto per lo shock subito: da quel momento la sua vita è sconvolta in tutti i sensi e, malgrado l'aiuto della famiglia, di vari medici e specialisti, termina un lunedì mattina nel suo letto a 48 anni.

Ci piace l'idea, comunque, che il piccolo Giuliano fosse in braccio a Olindo perché sicuramente, data la sua sensibilità nota a tutti, avrà fatto in modo di fronte a quella scena raccapricciante di coprirgli gli occhi azzurri e puri.

Durante gli anni Settanta Giuliano Gobbo si innamora di Bruna Pivetta di Camino e la sposa l'8 dicembre del 1973 da cui avrà due figli, Andrea e Francesco.

A partire dal 1974 l'azienda comincia ad entrare in crisi perché il papa aveva dispensato i parroci di portare la tunica lunga con tutti i bottoni davanti e potevano indossare un abito scuro con il gilet, con la camicia, il colletto bianco; per un anno e mezzo vengono ancora commissionati abiti ecclesiastici, *«ma poi subentrano i jeans e gli ordini calano sempre più»* afferma pensieroso Giuliano. Dato che il fratello più vecchio, Carmelo, gli consiglia di cercarsi un altro lavoro, viene assunto come custode del Museo Civico Archeologico, della Biblioteca e della Pinacoteca "Alberto Martini"; in seguito consegue la patente per fare l'autista di scuolabus e nel 1978, quando il sig. Carlo Pelizzo va in quiescenza, prende il suo posto come messo comunale e di conciliazione fino alla pensione.

Oltre al lavoro della sartoria, Giuliano riceve dal padre un'altra intensa passione: la musica. Il sig. "Gobbo senior" che era un "Ragazzo del '99" e che aveva partecipato sul Monte Grappa sia alla fase finale della Grande guerra dopo la disfatta di Caporetto del 1917, sia alla guerra in Albania nel 1939, suonava nella banda cittadina il flicorno soprano. Il testimone viene raccolto dal figlio minore. *«Avevo circa 17 anni quando Don Antonio Zanchetta informava, al termine della messa delle 8:00, che vi era la possibilità di un corso gratuito per chi volesse imparare a suonare uno strumento e così con mio cugino Carlo sono andato al Patronato. Ho iniziato la teoria sotto la guida di Fidenzio Zanese, bravissimo suonatore e futuro maestro della banda stessa, mentre il maestro Romano Samarini, diplomato in oboe e contrappunto al conservatorio di Santa Cecilia di Roma, mi ha assegnato come strumento il corno: non sapevo nemmeno cosa fosse!»*. Afferma illuminandosi il sig. "Gobbo junior". Quando torna a casa e riferisce al padre che avrebbe suonato il corno si sente rispondere: *«Le un strumento diffizie, te podea sceglierne n'altro"*. In effetti, spiega che è molto delicato per l'imboccatura: non si ha l'appoggio del labbro, occorre avere orecchio e se non si è allenati si rischia di fare dei rumori sinistri.

Il coinvolgimento per la musica è tale che Giuliano entra a far parte come esecutore nei concerti. Anche quando sarà inviato a svolgere il servizio militare a Casale Monferrato la musica lo cattura ed entra nella banda della caserma fino al congedo. Rientrato, collabora con la Banda Turroni e, su richiesta del maestro Samarini, anche con quella di Treviso dove conosce un musicista di Como che gli insegna come interpretare bene le note. Non ha alcuna esitazione a lasciare questo secondo impegno non appena arriva il primogenito: sente che la famiglia ha bisogno di lui.

Giuliano ricorda con orgoglio uno spettacolo tenutosi nel 1982 a Pontremoli, in Toscana, per il "Premio Bancarella" dove la Banda cittadina Turroni è stata invitata ad eseguire un concerto, gradito e apprezzato dal pubblico presente e da qualche politico del periodo.

Significativo è l'impegno sociale di Giuliano Gobbo: il 21 marzo 1962 su spinta del sig. Vello si iscrive all'AVIS sezione di Oderzo terminando l'ultima donazione, la centotrentesima, l'11 settembre del 2008. In questi quarantasei anni ricopre per due mandati la carica di Presidente subentrando nel 2004 al presidente onorario, cavalier Olindo Cescon. Molti sono i problemi che affronterà da presidente: la locazione della sede Avis, la mancanza della macchina per la plasmaferesi, il numero degli iscritti. Tale senso civico viene premiato con varie onorificenze: la più prestigiosa è il distintivo con diamante per aver superato le 100 donazioni. Si commuove ancora pensando ad alcuni casi che lo hanno visto protagonista: offre per tre giorni la settimana 100 gr del suo sangue che risultava compatibile a quello di un malato terminale.

Verso la fine degli anni Novanta, il sig. Gobbo e la sua famiglia affrontano una prova molto penosa: il giorno di San Tiziano, il 16 gennaio del 1998, viene diagnosticata alla moglie una malattia fulminante. Gli uomini di casa Gobbo fanno quadrato intorno a una donna che se prima provvedeva a tutto ora non si lascia certo andare a piagnistei e prendendo coraggio da lei stessa si rimboccano le maniche: la grande forza di spirito li aiuta ad accompagnarla con serenità verso il suo destino che si compirà il 2 giugno dello stesso anno.

La sig.ra Bruna, prima di spegnersi, raccomanda a Giuliano la famiglia. *«Ho assunto un impegno morale con mia moglie e vedo che con un po' di impegno, passione, ricordi belli e brutti, sto portando avanti i miei doveri quotidiani sia con i figli che con la suocera»*.

Tra i solchi più o meno profondi che segnano il viso di Giuliano Gobbo si legge: sacrificio, pazienza, saggezza e tanto amore. Per questi motivi è per tutti un grande esempio di dedizione, altruismo e senso civico tanto da meritarsi il rispetto della comunità opitergina.

Laura Damo

Poesie scelte da Luciana Moretto

Con raccapriccio, come ogni anno, spio
i passi falsi della primavera,
il suo esporsi scriteriato all'altera
scomunica del gelo e so che anch'io
ne ho colpa, che è anche per la mia impazienza
di vecchio che lei si butta così
allo sbaraglio. Mai che smetta
di sperare, fiorire a vanvera,
senza nient'altro nella mente oltre la cieca,
luminosa dolcezza del futuro...
Quale? Già, questo è l'insolente,
oscuro busillis, è lì che s'infila
e spreca l'ardore. Ma di che giubilo crepita
intanto, quanta gloria in tanta perdita.

Giovanni Raboni

La lirica è un esempio di sonetto elisabettiano, tre quartine e un distico finale.
Si tratta di una originale riflessione sull'arrivo della primavera che a volte appare pericolosamente in anticipo sui tempi prestabiliti per cui diviene fatale la dispersione
di energia e di vita.
Il poeta stesso si colpevolizza a causa della sua impazienza di vecchio che freme nell'attesa della bella stagione ma è al contempo stupefatto e attonito di fronte allo spettacolo di una così rischiosa profusione di verde e di fiori. Di un tale spreco gratuito di bellezza.

Giovanni Raboni (Milano 1932 – Fontanellato 2004) è stato un intellettuale raffinato e versatile, consulente editoriale, critico letterario e teatrale. Impegnative le sue traduzioni dal francese in particolare "I fiori del male" di Baudelaire e l'intera "Recherche" di Proust.
La sua produzione poetica alterna modi colloquiali a temi alti che comprendono l'introspezione lirica e lo sdegno civile.
Tra le raccolte di poesia sono da ricordare:
"Le case della Vetra" (1966) "Cadenza d'inganno" (1975) "Versi guerrieri e amorosi" (1990) "Ogni terzo pensiero" (1993)
Nel 1997 è uscito per l'editore Garzanti il volume che raccoglie "Tutte le poesie"

Le famiglie ricordano

MANZAN OTTAVIO
26-05-1923 18-03-2005

SCAINI ALESSANDRO
27-10-1964 01-03-2013

MANENTE ADRIANO
05-03-1934 11-03-2010

BRUGNERA TERESA
29-11-1919 30-03-2006

PATELLA GASTONE
01-01-1921 24-03-2011

Il tempo lenisce il dolore, ma il ricordo è sempre vivo in me che ti ho voluto bene.
Anna e famiglia

ZAMBON MARIA IANNA
14-07-1906 15-03-1993

IANNA AUGUSTO
30-04-1898 19-11-1991

IANNA TARSILLA
24-09-1935 28-12-1981

ROBERTI GIUSEPPE
18-03-1937 11-02-1974

DE COLLE FEDERICO
15-11-1978 20-03-1999

Ti rivedrò.
Non ho prove di questo,
ma lo so.
Signore
me l'hai insegnato Tu:
nessuno muore per sempre.

Il giorno 20 marzo alle ore 19.00 in Duomo sarà celebrata una S.Messa a ricordo di De Colle Federico.

CABERLOTTO EUGENIO
11.08.1907 07-07-1967

FAVARETTO MARIA LUIGIA
ved. CABERLOTTO
31-12-1910 26-08-1981

MARCUZZO FABIO
28-04-1903 02-02-1987

PALUDET TULLIO
14-11-1930 30-03-1998

GISMANO SARA
6-09-1994 13-03-1998

Sara, sei sempre nei nostri cuori e continuerai a vivere dentro di noi
Mamma, papà, nonne e Francesco

RADO ANGELO
27-08-1927 03-03-2004

Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori
Moglie e figli

BUSO PIETRO
20-01-1936 21-03-1984

FAVRETTO ATTILIO
24-08-1921 10-03-2014

MAITAN IDA in FAVRETTO
31-01-1922 24-08-2003

I vostri cari vi ricordano

MUNERETTO ANDREA
28-03-1977 16-04-1995

NARDO GIUSEPPINA
19-12-1919 07-08-1994

20 ANNI DI VITA TERRENA
20 ANNI DI QUALE ALTRA VITA ?.....

Carissimi,
è più forte di me, non so quanto sia "normale", è incredibile ai più, ma quando sono preoccupata, triste, indaffarata o felice, penso a voi, allora prendo la penna in mano e vi parlo come foste qui. Mi sento più vicina a voi così lontani, perfino in un altro mondo, che tante di queste persone che mi girano intorno.
E' vero ho nostalgia degli occhi amorevoli di mia madre e dello sguardo ironico di mio figlio..... io parlo e loro ascoltano e ascoltano a lungo cosa rara ai vivi.
Non so come ho fatto a vivere 20 anni senza il mio ragazzo e senza quella parte di me sepolta con lui che era piena felicità, vera gioia, spensieratezza, leggerezza, ottimismo, speranza... tutto messo sotto cumuli di lacrime nascoste e sospiri non uditi.
20 anni a raccontarmi che ti troverò, ti rivedrò e ti abbraccerò ! .....e se la mia fede vacilla, tu Andrea mi tenderai la mano ?..... SI !
E allora basta così, ecco ho ritrovato il sorriso, grazie a voi ! bye bye figlio mio ti voglio bene
ciao mamma, tua figlia M. Teresa

PIVETTA GIUSEPPE
2-1-1915 16-3-1997

BERTON GIANNIASCANIO
08-05-1946 4-3-2013

Il tuo sorriso, la tua dolcezza, uniti alla preghiera, mi aiutano ad affrontare le difficoltà d'ogni giorno.

ROS ANGELA
ved. FRESCHI
3-3-1914 224-3-2005

COVRE PIETRO
13-09-1924 17-03-2010

Il tempo non cancellerà il ricordo di te dai nostri cuori

Ricordo
Rita Mattion

In ricordo di Rita Mattion che ci ha lasciato nel 2012 amiche e conoscenti desiderano ricordarla durante la S. Messa in Duomo alle ore 19 il giorno 12 marzo.
Di lei non possiamo dimenticare la sua disponibilità per le varie opere parrocchiali.
Il suo stile di vivere la sofferenza con tanta discrezione non le impediva di essere aperta ad incontrare le altre persone, (di varie personalità individuali), che inconsapevolmente attingevano alla sua saggezza ed alla sua profonda serenità.

L'A.R.C.A. migliora

Si è appena concluso il consueto appuntamento invernale per i nuotatori master della società sportiva ARCA: i Campionati Regionali.

Ottima prestazione della squadra formata da atleti di 4 piscine del Gruppo (Oderzo, Vazzola, Spilimbergo, Martellago). Un sesto posto ottenuto con onore, gioia e collaborazione. Squadra in crescita – lo scorso anno avevano raggiunto la settima posizione – con atleti che vanno dalla categoria Under 25 a Master 65.

Ottavi dopo la prima sessione di gare svoltesi nella spaziosa piscina di Vicenza l'8 febbraio u.s., dove le staffette l'hanno fatta da padrone insieme ai 100ms. l'Arca, infatti, è riuscita a schierare 2 staffette femminili e ben 3 maschili, di fascia differente, sia nella 4x50sl che nella 4x50ms, oltre alle 3 mistaffette (2 maschi e 2 femmine) sia della mistaffetta 4x50 sl che della staffetta 4x50ms. Le gare hanno portato l'ARCA ad ottenere 2 ori con quest'ultime per la fascia d'età 120-159 (con Carraro Stefano – Marchesin Luca – Piccolo Silvia – Cracco Sara); bronzo per le donne nella 4x50ms fascia d'età 120-159 (con Cracco Sara – Sandre Katia – Piccolo Silvia – Cappellotto Anna) e un sacco di punti con tutte le altre.

Per quanto riguarda i 100ms da segnalare il 3° posto di Cappellotto Anna (M 30) e Carraro Stefano (M 35) i quali hanno conquistato il bronzo anche nei 100ms l'una e 200sl l'altro, nelle sessioni successive.

Tra venerdì 13 e domenica 15 febbraio si sono svolte tutte le altre gare individuali del programma olimpico e la staffetta 4x100sl sia maschile che femminile nella bellissima vasca da 50m di Lignano.

Di seguito i risultati più importanti:

La Placa Silvia (M 35) che con l'accoppiata 800-1500sl, in un solo pomeriggio, conquista il 2° e 3° posto;

Bertola Stefano (M 40) oro nei 400ms;

Parcianello Silvia argento sia nei 200 che nei 50ra;

Pase Gianluca (M 25) oro nei 200ra e argento nei 100ra;

Munaretto Riccardo (M 25) bronzo nei 200ra;

Garbin Marco (U25) 3° nei 100df e 2° nei 100ra;

Bortoluzzi Andrea (M 35) argento nei 100df;

Cappellotto Lucia (M 55) bronzo nei 50sl;

Quintano Angelo (M50) bronzo nei 50ra;

Colbacchini Enrico 3° 100sl;

Marchesin Luca (M 30) bronzo nei 50df.

Doppietta di ori per Sandre Katia (M 50) nei200 e 50ra; Piccolo Silvia (M 35) nei100df e 100sl; Pattaro Riccardo (U25) nei 200sl e 400sl; Puzzini Eleonora (M 65) nei 100do e 50ra; Longhetto Marta (M 60) nei 50df e 50do; Cracco Sara (M 35) nei 50sl e 50do.

Secondo posto per le ragazze della 4x100sl (Piccolo – Cappellotto – La Placa – Cracco) e molto avvincenti le 3 staffette maschili.

Una squadra complessa e in evoluzione che potrà dare ancora molte soddisfazioni anche con l'ingresso di atleti provenienti dalla nuova piscina di Monfalcone acquisita dalla società ARCA.

Bravi ragazzi! Complimenti a tutti!

La festa della Scuola Calcio Milan

Ieri: *la prima squadra storica Calcio Oderzo schierata nel campo del "Salacè", l'attuale piazzale Europa. Il pubblico assisteva alle partite dall'argine del Monticano tribuna naturale. (foto dall'album di Giovanni Gattel)*

Sono riconoscibili da sinistra: 1 Domenico Catto, 2 Giovanni Gattel, 3 ?,4 Gigi Cappellotto,5 Avv. Angelo Bevilacqua,6?, 7 Girardi, 8 Francesco Aliprandi, 9 Migotto, 10 Zanardo, 11 seduto il portiere di cui si ricorda solo il sopranome "il Mut2.

Immobile eppure fastidioso, allegramente frizzante e, tuttavia, allo stesso tempo, freddo e spietato; è il silenzioso sussurro dell'aria che, maliziosa, accarezza i numerosi volti illuminati dai raggi del Sole i quali, lentamente, con la loro intensa e dorata pietà, scendono ad alleviare le sofferenze, illuminando il verde prato del campo. Domenica 8 Febbraio 2015, nello storico e solenne palcoscenico dello stadio Opitergium di Oderzo, è andata in scena la festa Scuola Calcio Milan, una giornata di puro relax e divertimento per piccini e grandi. L'evento, fortemente cercato dall' U.S. Opitergina e reso possibile grazie al fondamentale impegno dei tecnici dell' A.C Milan, Loris Pradella e Otello Di Remigio e degli altri collaboratori, ha visto la partecipazione, oltre che dei padroni di casa dell' Opitergina, anche dei giovani campioncini classe 2004 del Longare Castagnero, Bibione, Belluno, Graticolato e Rubano, ovvero le altre cinque società aderenti al progetto Scuola Calcio Milan che si sono sfidate, sfoggiando un vasto repertorio di giochi di prestigio, impreziositi da un nutrito numero di reti per la gioia del folto pubblico presente. Così, una volta di più, è proprio gioia la parola che può aiutare a comprendere realmente un entusiasmante pomeriggio che ha visto nascere, dentro l'onnipresente e prestigioso sfondo rossonero, un ideale e unico arcobaleno colorato che è riuscito a unire due mondi apparentemente difficili da conciliare come lo Sport e l 'Amicizia. In questo caso, infatti, al di là delle prestazioni complessive e dei singoli risultati, questa giornata ha offerto ai ragazzi non solo la piacevole possibilità di divertirsi nel semplice gioco, ma anche, e soprattutto, l'importante occasione di stare insieme e conoscersi per poter condividere meglio il popolare interesse, facendo, così, gustare direttamente ai propri genitori presenti, la forza del genuino messaggio di libertà e leggerezza di un Progetto Integrato, espresso dallo stesso A.C Milan, che si ripropone di restituire il giusto e spontaneo valore a una passione, quella per il calcio, che, troppo spesso, a causa di intimi e ambiziosi sogni emulativi, finisce per trasformarsi in una vera e propria opprimente ricerca del risultato finale da coniugare con la conseguente fama. Un pomeriggio che, dunque, è stato in grado di produrre e unire l'utile e il dilettevole non solo attraverso l'educazione, ma pure con i sensi, grazie alle ottime prelibatezze proposte dal chiosco - bar dell' U.S. Opitergina. Insomma, un' autentica festa a 360°, un vero successo che potrà contribuire, in futuro, a rafforzare quella che si sta dimostrando, sempre più, come un fondamentale e proficuo patto siglato dal nobile Leone con il potente Diavolo.

Luca Antonello

Oggi
Formazione dell'Opitergina 2014-1015

Anagrafe Parrocchiale:

Sorella morte

10. P. Luigi Zonta, 93 anni
11. Rizzolo Elio, 73 anni
12. Puiatti Maria Giulia, 95 anni
13. Doriguzzi Zordanin Ida, 88 anni
14. Dall'Acqua Elisa, 85 anni
15. Montagner Rosanna, ved. 62 anni
16. Segat Francesca, 99 anni
17. Stefanel Remo, 90 anni
18. Biasiato Emilia, 74 anni
19. Dal Monego Luigi, cgt. 84 anni
20. Russolo Alberto, 83 anni
21. Arena Rosa, ved. 79 anni
22. Moro Domenico, cgt. 69 anni
23. Barattin Giustino Maurizio, cel. 77 anni
24. Danieli Bertilla, ved. 87 anni
25. Moro Maurizio, cel. 44 anni
26. Moretto Luigi, cgt. 54 anni
27. Nascimben Giorgio, cgt. 74 anni
28. Barbazza Caterina, 44 anni

Battesimi:

5. Colavitto Rebecca di Domenico e Costa Alessandra
6. Da Rè Matilde di Alessio e Caranfil Silvia
7. Bucciol Benedetta di Mattia e Favretto Barbara
8. Mignemi Diejo Leonard di Davide e Beltran Sandra
9. Carlone Carola di Nicola e Ferrucci Mariolina

Matrimoni:

1. Colavitto Domenico con Costa Alessandra

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

In mem. Ros Giuseppe: fam. Ros Marco – Baseotto Carmela – Ronchese Lino – Bucciol Alfredo – Freschi Luciano – Fam. Zanusso Giuseppe – Vettor Irene – N.N. – Vendramini Massimiliano – Bello Armando – Parpinelli Maria – Fadel Giovanni – Buso Luigi – Rosso Franco – Catto Graziano – Gobbo Mirella – Segato Natalina – Cescon Luigino –Vedovelli Franco – Bertola Graziano – Cancian rita Bertola – Vernier Armando – Miotto Bruna – Zoia Luigia – In mem. Poletto Severino – Fam. Pisani – Morettin Donatella e Cesarina – Calcinotto Aldo – Arrigo Marcon – In mem. Ovidio e Lina Simeoni – Pizzolato Valerio – Padovan Lucia – Dall'Andrea Enrico – Bortolin Luigi – Zanusso Lino – Marchesin Giuliano – Manzato Frida – Lamberti Antonio – Lovato Caterina – Damo Bianca Aquilani – Dorcich Giovanni – Gottardi Franco – Zago Noemi – Costalonga Don Giuseppe – N.N. – Rui Sergio – Ronchese Aurelio – Rebecca Roberto – Marcon Arrigo – Migotto Anna e Massimo Riccola – Buso Giuseppina – Gioetti Emilia e Vercelli Angelo – Chitarello Remigio – Fam. Sfriso – Tadiotto Gino – Angolet Franco – Fagaraz Italo – Battistella Pietro – Fam. Rocco Siro – Scudeler Baccella Lucia - Cimitan Virgilio – Dalla Pietà Raffaele – Querin Gino – Toppan Angela – Eredi di Soldera Tarcisio – Baratella Francesco – Spinacè Ennio – Pelloso Angelo – Pillon Bruno – Jhon Smith – Battaglia Elisabetta – Casagrande Giancarlo – Zanchetta Angelo – Cia Sergio – Caminotto Murizio – Vernier Giovanni – De Bianchi Achille – Franceschi Mauro e Buoro Cristina – Inghilterra Marcello – Cancian Santalina – Serafin Vittoria Col – Casonato Beniamino – Faggiano Stefano – Maria Brunetta Pradella – Fam. Nardi/Gobbato – Polesello Sergio – Burrasca Gregorio – Dalla Giustina Enzo – Cremonese Vittorio – Campana Giuseppe – Locatello Mario – Gerardo Stefano – Cester Daniele e Stefano – Angolet Ottorino – Marzella Giorgio – Fregonese Gioacchino – Manfioletti Renzo – Zecchinello Anna Maria – Val Stori Clara – Marcelli Maria Teresa – Mariotto Debora – Fachin Pietro – Fam. Crespan Giuseppe – Donadi Giacomo – Borsoi Sonia – Gaio Guerrino – Fam. Mulassano – Camilotto Giampaolo – Martin Adriano – Corazza Stefano – Baseotto Franco – Dal Bo' Giannina – Cancellier – Fam. Frezza – Peruzza Virginio – Peruzza Maurizio – Serafin Giuseppe – Cecchetto Giuseppe – Martin Ezio – Morandin Matteo – Serafin Antonietta – Fam. Ulian / Vignola – In mem. Buoro Arrigo – Giacomazzi Fabio – Barbieri Elsa – Bellin Alessandra – Bucciol Illario – Pradal Battista – Camilotto Mario – Poletti Severino – Tadiotto Ugo – Bello Giovanni – Fava Francesco – Alessandrini Pizzoreno Gabriella – D'Agostini Francesco – Pivetta Nello – Vaccari Renato – Soldan Adriana – Sari Enzio – Soligo Massimo – Collodel Giacomino – Cescon Luigi – Bellis Guido – Battistella Gianfranco – Pisani Luigi – Furlan Ugo – Moretto Graziano – Bottari Murizio – Busato Sergio – Zanchetta Angelo – Corso Adriano – Spilimbergo Marina – Benedetti Irene – N.N. – Pastres Gianfranco – Vidali Lina – Furlan Maria Maddalena ved. Covre – Silvestrini Agostino – Sartori Venanzio – Damo Giuseppe – Longhetto Sergio – Zanet Michele e Bernardetta – Bincoletto Bruno – Battistiol Guido – In mem. Bolzan Duilio – Battello/Querella – Burigotto Attilio – Spinacè Ugo – Pillon Lorenzo – Chiara Carla – Pin Diana – Costa Roberto – Dal Bo' Flavio – In mem. Mante Adriano – Buso Rino – N.N. – Borin Luigi – Rui Paolo – Parro Danilo – Covre Piergiorgio – Zigoni Andrea – In mem. Guerrato Leonida – Zeffiro Giusto – Barbieri Giovanni – Battistiol Mario – De Gol Mario – Da Re Alessio – Bragato Evandro – Franzolini Maria – Bianco Adriano – Paladino Giovanni – Biasini Stella – Botter Angelo – Tomè Danilo – Greguol Palmino – Bonato Eleonora – D'Arsiè Claudio e Tiziana – Bottari Claudio – Cardin Gina – Giordano Antonio – Marcuzzo Antonio – Campigotto Bruno – Canova Stefano – Botta Tania – Roman Gualtiero – Battistella Bernardo – Barichello Graziano – Borin Romeo – Boatto Gabriella – Tadiotto Guido – Malandrini Maria – Barbieri Mario – Anzanello Cesare – Camilotto Giancarlo – Longo Dino – Cuzziol Ado – Budoia Vito – Ometto Achille – Querella Armando – Favretto Luigi – Furlan Maria – Corazza Gianfranco – Carretta Vanna – Pezzutto Ermando – Lascatti Busato Felice – Minello Marino e Vidotto Elsa – Dalla Nora Luca – Marchesin Evaristo – Carniel Francesco – Saran Fabio – Artico Ennio – Zanet Ircano – Brugnera Eleonora – Dal Bo' Renato – Giurgola Eugenio – Fornasier Saggin Pia – Renza Gerardi ved. Gregori – Calogero Nicola – Manzan Diego – Pizzinat Giovanni – Bailo Bruna – Mantoan Bruno – Mazzocco Sergio – Pinese Giovanna – Spinacè Gianni – Bonade Walter – Caberlotto Giovanni – Ianna Luigi – Lorenzon Alessandro – Evelina Marcon – Mezzavilla Laura – Antonello Evaristo – Tonus Olimpia – Maso Gabriella – Ometto Danilo – Drusian Maria – Stefani Diego – Perman Luciano – In mem. Liliana Piva e Gustavo Silvestrini – Modolo Sergio – Dall'Acqua Giancarlo – CISL Pensionati – Fam. Nespolo Alfredo – Brugnera Severino – Buso Campigotto Gina – Roman Arrigo – Pasquali Iolanda – Bruso Franco – Montagner Adriano – Parrocchia S. Benedetto Abate di Piavon – Tumiotto Bruna Furlan – Manfioletti Michele – Magro Silvio – Agnolin Giovanni – Carpenè Francesco – Sordi Elena – Rossetto Stefano – Verso Marina – Piovesan Rosa – Spricigo Antonio – Fam. Battistin Camillo – Meneghin Mario – Benedetti Letizia – Capelli Luigi – Pastre Laura – Fam. Tolfo Ilario – Buoro Giovanni – Viezzer Diodato – Secolo Elisa in Cattai – Magagnin Maddalena – Bazzichet Pio – Zenari Leone – Tonello Pierantonio – Bozzato Raffaele – In meml Vuano Tellino – In mem. Rizzatto Angela – In mem. Pico Giuseppe – In mem. Pico Luciana – Furlanetto Carlo – Fam. Martin – Brai Antonio – Zago Giancarla Centro Missione – Spagnol Margherita – Bellio Mauro – Fabrizio Andrea – In mem Sofia e Caracè Maria e Caracè Rosa – Rosso Marta – N.N. – Fam. Boscariol Adriano – Fregonese Veronica – Gismano Elsa – Facenda Roberto e Michele - Linguanotto Tiziana – Comune di Oderzo – Moro Sergio – Mattiuzzi Casonato Bruna – Mattiuzzi Michela – Marcon Redigolo Fiorella – In mem. De Colle Federico – Lazzer Giuseppe – Borin Narcisa Cester – Borin Maria Mascherin – Colaut Ignazio – Brugnera Daniele – Liliana Bianco Scardellato – In mem. Scudeler e De Pizzol – Bravin Olivo – Magoga Agostino – De Bortoli Rudi – Merluzzi Elena – Rado Sante – Bergamo S. – Castellan Alessandro – Costalongo Don Giuseppe – Menielli Carmine – Zanusso Tiziana – Tadiotto Gabriele – Spessotto Olivo – De Lazzari Clelia – Presotto Luigi- Freschi Giacomo – Freschi Margtherita – Zamuner Santa Puggia – Guerra Dina – Vaglieri Ubaldo – Pillon Carla – Cancellier Annalisa – Zanardo Giorgio – Pillon Giovanni Battista – Antonel Giorgio – Favretto Bernardo – Manfrè Corinna – Bevilacqua Giacinto – Passera Umberto – Martin Carlo – Baseotto Ernesto – Lovat Renato – Maccari Armando – Alessandrini Olindo – Pivetta Primo – Fam. Mattioli – Battistella Antonio – Cia Claudio – Sbarai Mario – Cappelletto Elda – In mem. Maurizio Barattin – In mem. V. Tellino – Fam. Cattai e Mattiuzzi – Querin Battiston – Fam. Biancotto Luigi – Visentin Bruno – Ballò Dina – Matteo Angelillis – Cella Renzo – Poletti Luciano – Forlin Annamaria Giacomina e Poletti Emilio – Zanchetta Renato – Pezzutto Fernanda – Fam. Fregonese *(fino al 25.02.15)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Ronchese Lino – Fam. Dametto Mario Luciana – In mem. Puiatti Maria Giulia – Parpinelli Maria – Rosso Franco – Battesimo Cestaro – In mem. Doriguzzi Zordanin Ida – Sposi De Molnier Antonio e Annalisa – Fam. Zanet Michele e Bernardetta – Fam. Ulian / Vignola – In mem. Buoro Arrigo – In mem. Segat Francesca – In mem. Remo Stefanel – Ass. Giovani in cielo – Centro consulenza Moro – De Piccoli Maria – Moro Corinna – Gruppo Alpini Oderzo – N.N. – Franzolin Maria – Malandrini Maria – Zanet Ircano – Modolo Ssergio – In mem. Biasiato Emilia – Uso Sale – Battesimi del 15 febbraio – Fam. Lombardo – In mem. Russolo Alberto – In mem. Furlanetto Fortunato e Bernardina – Dalla Nora Giuseppina - In mem. def.ti Brandinarti Perosa: Perosa Franca – Ass. Ecodem – Battesimi – In mem. Antonini Maria e Giacomo – In mem. Moro Maurizio – In mem. Barattin Maurizio –N.N. – Fam. Cattai e Mattiuzzi – Fam. Cracco – Fam. Querin e Battiston – Zanchetta Renato – Pezzutto Fernanda – Uso sale – In mem. Nascimben Giorgio *(fino al 26.02.15)*